

Città di Bolzano  
Stadt Bozen

## **“ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO DEGLI OPERATORI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE”**

### **Risultati del progetto**

**POWERED BY EUROPE ★**

Europäische Union  
Europäischer Sozialfonds



Unione europea  
Fondo sociale europeo

Autonome Provinz  
Bozen - Südtirol



Provincia Autonoma di  
Bolzano - Alto Adige



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Ufficio Centrale per l'Orientamento e  
la Formazione Professionale dei Lavoratori

**Promotore del progetto**

Comune di Bolzano, Ufficio Tutela dell'Ambiente e del Territorio

in collaborazione con:

Agenzia Provinciale per l'Ambiente,  
Intendenza scolastica italiana,  
Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico tedesco  
Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico italiano  
Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico ladino

Finanziato dal Fondo Sociale Europeo della Provincia di Bolzano

**Gruppo di lavoro**

Associazione Eco di Bolzano, Ökoinstitut di Bolzano, Studio Res di Trento, Centro Congressi di Novacella, Syneco GmbH

**Equipe di ricerca dell'indagine sugli insegnanti:**

Marco Cagol, Associazione Eco, Bolzano  
Paolo Pezzin, Associazione Eco, Bolzano  
Nora Lonardi, Studio RES, Trento

**Equipe di ricerca dell'indagine sugli operatori:**

Hans Glauber, Ökoinstitut Südtirol Alto/Adige, Bolzano  
Brigitte Schnock, Ökoinstitut, Bolzano  
Elena Canna, Ökoinstitut, Bolzano

**Coordinatore del progetto**

Alex Fichera

**Coordinamento ed aspetti amministrativi del progetto**

Lucia Catalano, Syneco srl, Bolzano  
Rupert Rosanelli, Syneco srl, Bolzano  
Katalin Szabò, Syneco srl, Bolzano.

**Informazioni dettagliate e versione integrale dei risultati delle due indagini**

Sito web: [www.comune.bolzano.it/ambiente](http://www.comune.bolzano.it/ambiente)

---

Si ringraziano: i dipendenti del Comune di Bolzano coinvolti nel progetto, le istituzioni scolastiche, i dirigenti scolastici e gli insegnanti che con la loro collaborazione hanno consentito il buon esito dell'indagine, gli operatori d'educazione ambientale e le associazioni ed istituzioni indagate dalla ricerca.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>EDUCAZIONE AMBIENTALE IN ALTO ADIGE .....</b>	<b>5</b>
<b>SCOPO E STRUTTURA DEL PROGETTO.....</b>	<b>7</b>
<b>INDAGINE SUGLI INSEGNANTI .....</b>	<b>8</b>
<b>INDAGINE SUGLI OPERATORI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>36</b>
<b>SCHEMA DI SINTESI EMERSO DAI RISULTATI DELLE DUE RICERCHE.....</b>	<b>61</b>
<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUL PROGETTO .....</b>	<b>63</b>

# INTRODUZIONE

Era da vari anni che, sia a livello di Istituzioni scolastiche che a livello di associazioni e cooperative che operano nel campo dell'educazione ambientale, si avvertiva l'esigenza di realizzare un'indagine approfondita di quanto era stato fatto nel campo dell'educazione ambientale, di quali risultati si erano ottenuti, di quali sono le richieste dei docenti in questo campo e di quali sono i bisogni formativi degli operatori di educazione ambientale che operano nelle scuole.

Negli ultimi anni è stato fatto un gran lavoro per raccogliere tutto il materiale elaborato dalle scuole in questo settore dell'educazione ma anche per formare ed aggiornare i docenti in merito all'educazione ambientale o allo sviluppo sostenibile; era dunque necessario sia tentare una valutazione di quanto già fatto, sia estendere questo progetto di formazione ed aggiornamento anche agli operatori di educazione ambientale.

Anche la nostra scuola che nell'educazione ambientale ha molto investito, vive negli ultimi tempi un periodo di profondi cambiamenti ed anche il concetto di educazione ambientale è molto cambiato nel corso degli ultimi anni; per questo l'esigenza di un'indagine era particolarmente sentita e per questo quando si è presentata l'opportunità di realizzare questo tipo di indagine, predisponendo un progetto FSE, si sono subito trovate le motivazioni e le competenze necessarie alla realizzazione dello stesso.

E' stato costituito un gruppo di lavoro che ha deciso di articolare l'indagine indirizzandola in due settori: una ricerca sui docenti e sui loro bisogni formativi in merito all'educazione ambientale, un'indagine sugli operatori di educazione ambientale esterni alla scuola.

Come introduzione al tema dell'educazione ambientale si è ritenuto utile presentare un documento che illustra come sia cambiato nel corso degli anni l'atteggiamento della scuola nei confronti dell'educazione ambientale.

# EDUCAZIONE AMBIENTALE IN ALTO ADIGE

Volendo ripercorrere il cammino fatto negli ultimi 15 anni dall'educazione ambientale in Italia, e dunque anche in Alto Adige, è possibile evidenziare una lenta ma significativa trasformazione dei contenuti e di metodi di intervento che può essere sintetizzata come un passaggio dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità e alla mondialità.

E' necessario precisare che, come scrive nel 1999 il CNEA (Consiglio Nazionale per l'educazione ambientale), "la stragrande maggioranza degli attori dell'E.A. o sono i docenti o sono operatori che si rivolgono principalmente, se non esclusivamente, alla scuola, poiché questa costituisce un target assai facile da raggiungere. La scuola è perciò fatta bersaglio delle più disparate iniziative".

Anche nella nostra Provincia all'inizio l'educazione ambientale si presenta sotto le vesti, prima, della conservazione del patrimonio naturale, poi della "comprensione dei gravi problemi del mondo contemporaneo" al fine di dare risposte alle emergenze ambientali e di proteggere l'ambiente.

Nell'anno scolastico 1990/91 i 3 Istituti Pedagogici, oltre a finanziare i vari progetti di E.A., organizzano un premio per l'educazione ambientale: a questo concorso partecipano 425 classi, vengono presentati 250 progetti, viene allestita una mostra per esporre al pubblico i lavori effettuati e questo evento costituisce uno dei primi esempi di progettazione in comune tra enti dei tre gruppi etnici.

Molti di questi progetti sono proprio finalizzati alla protezione, al rispetto e alla conservazione della natura.

Solo all'inizio degli anni '90 si afferma, lentamente una concezione sistemica dell'ambiente e dell'educazione che pone nuove domande ed un bisogno di una nuova metodologia.

Nel novembre 1992 un interessantissimo convegno internazionale, organizzato dagli Istituti Pedagogici, alla Kolpinghaus di Bolzano, evidenzia proprio questa nuova problematica.

In quegli anni i principali punti di riferimento per gli Istituti Pedagogici e per le scuole sudtirolesi sono il Centro di Pracatinat con cui si instaura una collaborazione molto intensa e il progetto Velaverde di Trento: l'Istituto pedagogico in lingua tedesca pubblicherà una riedizione dei Quaderni di Velaverde, adattata alla scuola di lingua tedesca.

E' comunque a partire però dal 1996 (C.M. n. 149 del 17/4/96: documento sulle tematiche relative all'E.A.) che i temi presentati nel convegno del 1992 diventano patrimonio condiviso, almeno tra gli operatori della scuola. "Si impone un salto concettuale "dalla natura all'ambiente", intendendo per ambiente la realtà che emerge dalla interazione nello spazio e nel tempo fra i diversi fattori, uno dei quali è la cultura, che costituiscono la struttura della biosfera. Se fino a ieri si parlava di protezione o salvaguardia della natura, oggi si opera per la corretta -gestione dell'ambiente- per promuovere uno sviluppo sostenibile."

Questi temi dell'approccio sistemico e dello sviluppo sostenibile sono ripresi e messi all'ordine del giorno della Conferenza Nazionale sull'E.A. del 1997 a Fiuggi, nella quale si insiste sulla necessità di passare da una "trasmissione dei saperi" ad una "costruzione delle conoscenze": questa innovazione metodologica e didattica si può realizzare "lavorando per progetti, in una dimensione di ricerca vera e aperta, lungo percorsi trasversali". A Fiuggi si formalizza anche la creazione dell'archivio ANDREA sulla ricerca e documentazione ambientale, l'osservatorio ORMEA sulle metodologie e si comincia a parlare della rete nazionale di laboratori territoriali: LABNET.

"L'educazione ambientale ed alla sostenibilità consolida il suo ruolo nel nuovo contesto della scuola dell'autonomia, affermandosi come educazione permanente, connotandosi con metodologie di ricerca-azione, fornendo competenze trasversali capaci di leggere lo sviluppo del territorio dal punto di vista sociale, ambientale, economico e competenze capaci di formare il cittadino alla progettazione partecipata ed alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile."

In quegli anni il Ministero dell'Ambiente in accordo con quello dell'Istruzione dà il via al Sistema Nazionale per l'Informazione, l'Educazione e la Formazione Ambientale: una rete articolata di Centri (definiti Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza). Anche in Alto Adige nasce, per iniziativa del Comune di Salorno, un laboratorio territoriale che però non riuscirà mai a decollare e a porsi come

centro provinciale di coordinamento. Il Sistema Nazionale è, in effetti, un sistema lacunoso e sbilanciato dove giocano un ruolo fondamentale le Regioni e, nel nostro caso, la Provincia.

Il tentativo è comunque quello di inserire "la ricerca educativa in un lavoro collaborativo tra agenzie educative (la scuola dell'autonomia, prima di tutto) con altri attori sociali per la ricerca di soluzioni a problemi socioambientali che richiedono nuove competenze e nuove strategie educative e formative".

Nell'aprile del 2000, a Genova, in occasione della seconda conferenza nazionale dell'E.A. viene praticamente decretata la morte del sistema dei Laboratori sostituito dal sistema ANPA - ARPA (APPA per l'Alto Adige). Infatti tra i compiti assegnati per legge alle Agenzie (Nazionali, Regionali o Provinciali) di Protezione dell'Ambiente rientra anche quello di fornire informazione ai cittadini e quello di coordinare le varie iniziative inerenti l'E.A. In Alto Adige l'Agenzia nasce con una successiva legge provinciale e con alcune caratteristiche che la differenziano dalle altre Agenzie.

A Genova l'educazione ambientale si caratterizza sempre più come educazione alla complessità e si insiste molto nel documento finale sulla necessità che i vari progetti di E.A. rivolti alle scuole non restino "episodi isolati" ma rientrino in modo organico nei vari POF (Piani dell'Offerta Formativa) passando "da un insieme di progetti ed attività più o meno coerenti ad un progetto culturale dell'istituto".

Negli ultimi anni poi le parole d'ordine diventano: progettazione partecipata, complessità e processi decisionali, comunità e sviluppo locale ed infatti nel maggio 2003 si tiene in Portogallo il Primo Congresso Mondiale di educazione ambientale (World Environmental Education Congress) al termine del quale i rappresentanti dei circa 40 paesi che partecipano ai lavori stendono un documento nel quale si dichiara che l'educazione ambientale è chiamata ad una "maggiore efficacia nella diffusione di nuovi valori e di una nuova cultura, ad un più stretto legame con le trasformazioni sociali e con problemi come la crescente povertà, a un maggiore sforzo critico verso la comunicazione e la diffusione delle informazioni, ad evitare le secche di approcci strumentali, a contrastare il conservatorismo e l'indifferenza".

Ne emerge un quadro nel quale per l'educazione ambientale è sempre più necessario un approccio interdisciplinare, che "travalichi i diversi campi di ricerca", ed interculturale ed un "collegamento più stretto tra la ricerca nell'ambito della E.A. ed i mutamenti sociali": povertà, consumi ma anche partecipazione della comunità ai processi decisionali.

# SCOPO E STRUTTURA DEL PROGETTO

Il presente progetto nasce con lo scopo di indagare il settore dell'educazione ambientale in Alto Adige soffermandosi, alla luce dei cambiamenti esposti nell'introduzione, sui fabbisogni di formazione degli operatori di educazione ambientale, in modo da avere a disposizione un quadro esauriente della situazione sul quale elaborare concreti e mirati interventi formativi. Questo aspetto costituisce nelle intenzioni del gruppo di lavoro e dei partners istituzionali coinvolti un successivo indispensabile passo per concretizzare i risultati del progetto.

## **CAMPI DI INDAGINE:**

**Settore occupazionale SCUOLA, quale principale cliente dei servizi degli operatori di educazione ambientale. L'indagine ha riguardato in particolare gli insegnanti allo scopo di ricevere un quadro degli atteggiamenti e delle opinioni nei riguardi delle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile. La ricerca mirava ad evidenziare quali necessità sono presenti nella scuola di impiegare personale esterno ad integrazione delle lezioni, sia da un punto di vista delle tematiche che delle modalità**

**Settore occupazionale degli OPERATORI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE per avere un quadro di questa figura professionale nata solo pochi anni fa, sia da un punto di vista formativo che lavorativo. La ricerca mirava inoltre a ricevere da parte degli operatori stessi indicazioni sulle difficoltà e sulle tendenze del mercato**

Di seguito sono quindi esposti i risultati delle due indagini ed una sintesi dei punti in comune delle due indagini e delle specificità più rilevanti di entrambi.

# INDAGINE SUGLI INSEGNANTI

## SCOPI E STRUTTURA DELLA RICERCA

### FINALITÀ

L'indagine sugli insegnanti era diretta a rilevare esperienze, bisogni formativi, atteggiamenti e opinioni concernenti l'educazione ambientale. Nello specifico gli obiettivi della ricerca miravano a:

- **cogliere percezioni e valutazioni** circa il significato, i contenuti e le finalità dell'educazione ambientale in ambito scolastico;
- **rilevare le esperienze, le metodologie e le difficoltà** dei docenti nella prassi dell'educazione ambientale.;
- **delineare il quadro degli orientamenti e dei bisogni formativi**, nonché delle attese nei riguardi di figure e supporti per l'educazione ambientale anche esterni alla scuola;
- **esplorare la dimensione motivazionale** e gli atteggiamenti concernenti le tematiche ambientali in relazione alla percezione del ruolo educativo in generale.

Le ipotesi di lavoro tendevano a verificare l'esistenza di una relazione fra teoria/prassi dell'educazione ambientale e variabili quali:

- **ordine di scuola**
- **gruppo linguistico degli istituti**
- **motivazioni e atteggiamenti degli insegnanti**

### METODOLOGIA

La conduzione della ricerca è avvenuta in **due** fasi:

1) La prima, a carattere estensivo, ha coinvolto un campione di insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano. L'ipotesi iniziale di includere nel soggetto della ricerca anche gli insegnanti delle scuole dell'infanzia è stata abbandonata a seguito di un confronto nel gruppo di lavoro, in ragione della specificità dell'ambiente educativo sul piano dei contenuti e delle metodologie didattiche. Ciò avrebbe imposto l'utilizzo di due strumenti di indagine distinti e reso i dati difficilmente comparabili.

2) La seconda fase dell'indagine è stata diretta ad una lettura di approfondimento degli aspetti più rilevanti emersi dall'indagine estensiva.

#### **Conduzione della prima fase:**

Sulla base delle ipotesi di ricerca condivise all'interno del gruppo di lavoro, è stato predisposto un questionario semi strutturato (domande chiuse e aperte).

E' stato quindi costruito un campione rappresentativo e stratificato secondo le seguenti variabili:

- **ordine di scuola**
- **gruppo linguistico di riferimento degli istituti**
- **collocazione territoriale dell'istituto scolastico**

La numerosità campionaria è stata fissata in  $n = 1.500$ , pari a circa il 20% dell'universo del personale insegnante operante in provincia di Bolzano per le scuole elementari, medie e superiori. Nella costruzione del campione è stata mantenuta la proporzione esistente nell'universo riguardo alla distribuzione degli insegnanti per ordine di scuola. Diversamente,



non sono stati assunti criteri di proporzionalità in relazione al gruppo linguistico per non incorrere in un sottodimensionamento del gruppo ladino, i cui istituti sono stati considerati nella totalità. Per la stessa ragione è stato inoltre sovradimensionato anche il gruppo di lingua italiana. Nella seguente tabella riportiamo la composizione linguistica del campione originale suddivisa per ordine di scuola. In calce alla tabella stessa è stata indicata la suddivisione reale per gruppo linguistico, ossia quella riguardante l'universo degli insegnanti (dati ASTAT).

Scuola	Gruppo Linguistico			
	Italiano	Ladino	Tedesco	Totale
	%	%	%	% scuola
Elementare	39,8	48,5	46,6	45,2
Media	26,5	34,0	28,1	28,0
Superiore	33,6	17,4	25,3	26,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
% gruppo linguistico	30,7	20,6	48,7	100,0
% reale gruppo linguistico	23,0	4,0	73,0	100,0

I questionari sono stati direttamente inviati ai dirigenti degli istituti estratti in fase di campionamento, con richiesta di distribuzione a tutti gli insegnanti operanti all'interno degli istituti stessi.

In totale sono stati restituiti 350 questionari, di cui 324 validi ai fini dell'analisi, pari al 22% dei questionari inviati e al 5% circa dell'universo.

La distribuzione del campione effettivo risulta così definita.

Scuola	Gruppo Linguistico			
	Italiano	Ladino	Tedesco	Totale
	%	%	%	% scuola
Elementare	56,40	59,3	48,4	51,3
Media	22,30	37,0	31,7	28,0
Superiore	21,30	3,7	19,9	26,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
% gruppo linguistico	30,6	9,4	60,0	100,0

Dal confronto fra i due campioni, osserviamo che, con riferimento all'ordine di scuola, il campione effettivo presenta variazioni contenute rispetto all'originale e si rileva in particolare un sovra-campionamento della scuola elementare a scapito della scuola superiore. Più ampia risulta la variazione fra campione costruito e campione ottenuto in ordine al gruppo linguistico, tuttavia il campione effettivo rappresenta con maggiore approssimazione la distribuzione reale dell'universo.

Considerando infine la variabile territoriale nei due campioni (escludendo il gruppo ladino in quanto sovradimensionato e concentrato nella zona 5), non si registrano variazioni significative se non un lieve sbilanciamento fra la zona 1 e la zona 2.

	Campione originale %	Campione effettivo %
Zona 1. Bolzano	32,6	26,1
Zona 2. Merano, Silandro	27,3	29,3
Zona 3. Bressanone, alta Val d'Isarco	17,7	19,3
Zona 4. Bassa Atesina, Laives	12,4	13,7
Zona 5. Val Pusteria e Val Badia	10,0	11,6
Totale	100,0	100,0

In definitiva possiamo ritenere che il campione, sebbene contenuto sotto il profilo numerico, è rappresentativo della variabilità presente nell'universo rispetto all'ordine di scuola, al gruppo linguistico e all'area territoriale.

### **Condizione della seconda fase**

Per l'attuazione della seconda fase è stata adottata la metodologia del focus group, con il fine di approfondire alcuni degli aspetti più significativi emersi dalla ricerca estensiva.

Nella costituzione dei gruppi sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

- **referenti del corpo docente scolastico dei vari ordini di scuola**
- **dirigenti scolastici**
- **rappresentanti delle istituzioni scolastiche**
- **rappresentanti di associazioni ambientaliste**

Il presente rapporto di ricerca è strutturato in due parti. Nella prima verranno riportati i risultati più significativi emersi dall'analisi dei questionari somministrati agli insegnanti; la seconda parte riporterà invece gli elementi di riflessione sviluppati nel corso dell'attività di focus group.

# PARTE PRIMA

## I RISULTATI DELLA RICERCA ESTENSIVA SUGLI INSEGNANTI

### 1. Percezione delle finalità dell'educazione ambientale e atteggiamenti generali.

Prima di entrare nel merito della *prassi* dell'educazione ambientale così come è vissuta dagli insegnanti altoatesini - e quindi prima di affrontare esperienze, difficoltà, contenuti e bisogni formativi - cerchiamo di delineare il quadro teorico, ossia l'interpretazione delle finalità e dei concetti di base dell'educazione ambientale che è emersa dalle percezioni e valutazioni espresse dai docenti stessi.

#### 1.1. La percezione degli obiettivi dei progetti scolastici di educazione ambientale

Un primo passo dell'analisi è stato quello di cogliere la percezione degli obiettivi insiti nei progetti di educazione ambientale. Tale indicatore è stato formulato come domanda aperta, alla quale il 32% del campione non ha fornito alcuna risposta. Circa un terzo degli insegnanti intervistati dunque non ha saputo o non ha voluto individuare in modo specifico le finalità dei progetti di educazione ambientale in ambito scolastico. Fra chi ha espresso un parere, una quota cospicua ha indicato per lo più obiettivi vaghi e generici ("Insegnare il rispetto per l'ambiente", "Salvaguardia dell'ambiente"...). In definitiva, meno della metà dei docenti interpellati ha fornito una risposta strutturata e articolata a tale domanda.

Di seguito riportiamo, per ordine di priorità, una sintesi delle finalità indicate, riassunte per categorie di significato, precisando che trattandosi di domanda aperta in alcuni casi sono state fornite risposte multiple.

#### Obiettivi dell'educazione ambientale. Temi e concetti chiave

1. **Sensibilizzare** i bambini/giovani alle varie tematiche connesse all'ambiente e all'ecologia
2. **Prevenire** danni ecologici, ridurre rischi di deterioramento naturale ed ambientale, favorire uno **sviluppo in armonia con le risorse naturali**.
3. Accrescere la **consapevolezza** rispetto agli effetti delle scelte e dei comportamenti personali e collettivi.
4. **Conoscere e trasmettere** la complessità delle problematiche ambientali.
5. Promuovere il **rispetto umano**, accrescere senso di **appartenenza** e di **partecipazione**, attenzione alle **problematiche mondiali**

Successivamente le finalità così sintetizzate sono state ulteriormente aggregate secondo categorie interpretative più ampie.

Nello specifico gli obiettivi riferiti ai programmi di educazione ambientale contenuti nelle indicazioni 1 e 4 sono stati riclassificati come "obiettivi pedagogici", vale a dire centrati su una formazione "ecologica" degli alunni.

Le finalità riassunte al punto 2 sono state denominate "obiettivi preventivi", ossia centrati direttamente sul contenimento di un rischio ambientale (inquinamento, degrado, esaurimento delle risorse naturali).

Infine i contenuti espressi dagli insegnanti e riassunti nei punti 3 e 5 sono stati definiti "obiettivi culturali", in quanto sottintendono una visione dell' E.A. come sfondo educatore attraverso cui innestare e sviluppare una cultura della partecipazione responsabile. Questa ultima categoria di risposte può essere considerata quella più approfondita e completa, in quanto contiene e va oltre le due precedenti.

Successivamente è stata misurata la distribuzione delle categorie emerse, tenendo anche conto delle risposte generiche e delle non risposte. Il risultato è il seguente.

Obiettivi emersi	%
Pedagogici	26,1
Generici	20,4
Preventivi	14,9
Culturali	13,7
Non risponde	24,9
Totale	100,0

Tabella 1. Percezione degli obiettivi dei progetti di E.A

Considerando che il 45% del campione non ha dato risposta o ha fornito indicazioni generiche (un dato che va sicuramente interpretato), si può osservare che la definizione degli obiettivi riferibili all'E.A. nella scuola si delinea prevalentemente in termini pedagogici, ossia attribuisce all'E. A. una centralità nella formazione complessiva dell'alunno. Negli altri casi e con la stessa incisività, da una parte gli insegnanti si sono limitati a sottolineare una finalità di prevenzione del danno ambientale attraverso programmi educativi mirati, dall'altra è stata fornita una descrizione degli obiettivi dell'E. A. in termini "culturali", ossia in grado di orientare valori, stili di vita, atteggiamenti.

Appare interessante a questo punto verificare come le posizioni variano sulla base di alcune caratteristiche strutturali del campione.

In particolare osserviamo che un'interpretazione degli obiettivi in termini "preventivi" risulta più diffusa fra gli insegnanti delle scuole elementari, quella "pedagogica" interessa maggiormente i docenti della scuola media, mentre l'accezione "culturale" è più frequente fra i colleghi delle superiori. Fra questi ultimi inoltre osserviamo una percentuale più significativa di risposte generiche

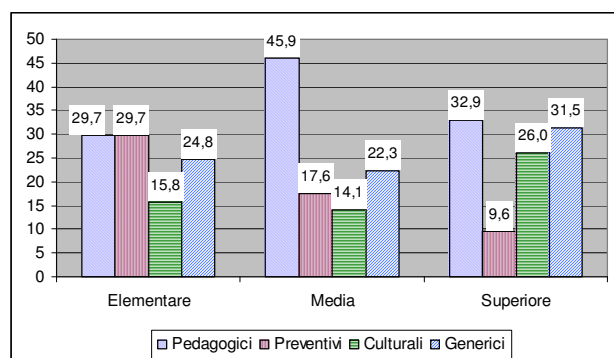


Grafico 1. Percezione obiettivi dei progetti di E.A. per ordine di scuola

Alcune variazioni si osservano anche in relazione al gruppo linguistico. Il gruppo italiano e quello ladino si contraddistinguono per una più elevata percentuale di risposte generiche (rispettivamente 39,6% e 37,9%) rispetto al gruppo di lingua tedesca (16,7%). Inoltre nel gruppo ladino è maggiormente diffusa una percezione degli obiettivi dell'E.A. in termini "preventivi" (31,3%)

## 1.2. Concetti e atteggiamenti riferiti all'educazione ambientale

Dopo aver valutato la percezione degli insegnanti riguardo agli obiettivi attribuiti ai progetti di E.A. in ambito scolastico, cerchiamo ora di capire come i docenti si sono posti personalmente verso l'E.A. e quali interpretazioni hanno elaborato rispetto ad alcuni concetti fondamentali di questa "materia".

### 1.2.1. Concetto di ambiente

Vediamo anzitutto quale significato hanno attribuito gli insegnanti al concetto di ambiente. La domanda, in forma aperta, è stata posta nei seguenti termini: "Quale definizione darebbe del termine "Ambiente"? Ancora una volta la mancata risposta ha registrato valori elevati, pari ad oltre un quarto del campione. Anche le risposte fornite sono state formulate in modo vago da buona parte del campione. Per lo più gli insegnanti hanno fornito una descrizione generica di ambiente ("ciò che ci circonda", "habitat naturale", "luogo in cui viviamo"...). Solo una minoranza delle risposte ha espresso, in misura diversa, un concetto di ambiente che pone in rilievo il carattere di interdipendenza fra elementi naturali e antropici ("Intreccio di componenti territoriali, storiche, culturali, economiche correlate tra loro", "Insieme degli elementi fisici e antropici", "Sistema di interazione tra uomo e natura"...). In particolare questa interpretazione più complessa del concetto di ambiente è emersa fra gli insegnanti delle scuole superiori. Complessivamente tuttavia sono prevalse definizioni piuttosto stereotipate, a forte impronta naturalista e caratterizzate da scarsa variabilità.

Temi emersi	%
Generici (Ciò che ci circonda)	51,2
Non risposta/non so	27,5
Interazione naturale-antropica	21,3
Totale	100,0

Tabella 2 Concetto di ambiente

### 1.2.2. Concetto di Sviluppo sostenibile

Analizzando il concetto di sviluppo sostenibile, posto ancora in forma di domanda aperta, si è osservato un ulteriore aumento nella frequenza delle non risposte e delle indicazioni generiche. Tuttavia in questo caso le definizioni per così dire "valide" hanno rivelato una maggiore articolazione e concettualizzazione rispetto alla precedente domanda. Le definizioni offerte hanno posto in particolare rilievo una concezione di responsabilizzazione a vantaggio delle generazioni future, riprendendo in maniera diversa la citazione del rapporto Brundland (conferenza di Rio de Janeiro, 1992): "Sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro". Nella stessa misura è emerso il tema del "rispetto" ambientale e territoriale ("Processo di crescita delle strutture produttive ed economiche compatibile con la salvaguardia dell'ambiente", "Evoluzione della qualità della vita rispettando l'ambiente"...). Infine una minore enfasi è stata riservata alla questione delle popolazioni svantaggiate e della distribuzione delle risorse ("Rispetto e aiuto verso realtà in disagio sociale e economico", "Progresso socioeconomico nel rispetto dell'ambiente con equa suddivisione delle risorse"...).

Temi emersi	%
Generici	27,5
Non risposta/non so	27,5
Futuro	20,1
Rispetto	19,7
Popolazioni svantaggiate	5,2
Totale	100,0

Tabella 3 "Concetto di "Sviluppo sostenibile"

Si è riscontrata una più frequente distribuzione della tipologia "Futuro" fra gli insegnanti di lingua tedesca, mentre quelli del gruppo italiano hanno rivelato maggiore attenzione nei

confronti dello sviluppo dei paesi poveri. Più restii a rispondere gli insegnanti di lingua ladina. In generale, tenendo conto dell'elevata percentuale di non risposte riferite ai vari indicatori mirati a rilevare percezioni e concezioni (concetto di "ambiente", di "sviluppo sostenibile"), nonché della forte incidenza di risposte generiche, si deduce che l'attenzione verso le tematiche ambientali non è diffusamente e uniformemente presente fra gli insegnanti. Di contro, laddove tale attenzione emerge, in alcuni casi segnala un certo livello di approfondimento. Di questo aspetto, sul quale si avrà modo di tornare, sarà opportuno tenere conto nella formulazione degli obiettivi formativi.

### **1.2.3. Atteggiamento verso l'educazione ambientale**

Vediamo ora gli atteggiamenti degli insegnanti nei confronti dell'educazione ambientale

La misurazione di questi atteggiamenti è stata effettuata sottoponendo agli insegnanti una batteria di items in scala Likert, ossia una serie di opinioni rispetto alle quali gli insegnanti erano invitati ad esprimere il proprio grado di accordo attraverso un punteggio da 1 ("Molto d'accordo") a 4 ("Per niente d'accordo").

Di seguito riportiamo i singoli items e il grado di accordo registrato da ognuno di essi.

Dalla tabella 4 osserviamo in primo luogo l'elevata incidenza, ancora una volta, di risposte mancanti. In secondo luogo possiamo facilmente rilevare un alto, ma non unanime consenso verso gli items che sottintendono un atteggiamento favorevole verso l'E.A., per quanto l'adesione tenda a decrescere in relazione alle opinioni che contengono un qualche riferimento al concetto di cambiamento. Infine per quanto riguarda le opinioni sfavorevoli verso l'E. A, pur non essendo condivise dalla netta maggioranza degli intervistati, esse ricevono comunque un certo numero di consensi.

Items	molto	abbastanza	poco	per niente	N.R.
1. favorisce un approccio responsabile alle questioni e ai problemi del mondo di oggi	73,8	16,7	0,9	0,0	8,6
2. contribuisce a creare le condizioni per riconoscere e rispettare tutte le persone, gli animali e la natura	68,8	11,4	2,2	0,0	17,6
3. contribuisce alla crescita complessiva della personalità dell'alunno	64,5	25,6	2,5	0,3	7,1
4. consente a chi se ne occupa di arricchire ed ampliare il proprio orizzonte conoscitivo e culturale	60,2	23,5	2,2	0,3	13,9
5. aiuta nella costruzione dell'identità	44,1	31,2	4,9	1,2	7,1
6. aiuta ad acquisire maggiori capacità di affrontare i cambiamenti in atto nella società	43,8	33,3	4,0	0,3	18,5
7. implica un cambiamento nella visione del mondo	40,1	30,9	7,4	1,2	20,4
8. favorisce la pace, la cooperazione	32,4	32,7	14,2	1,5	19,1
9. si riferisce in generale alla relazione uomo-natura e non riguarda necessariamente i curricula disciplinari	27,2	22,8	14,2	18,5	17,3
10. accresce le occasioni di conflitto sociale	4,9	21,3	21,0	29,6	23,1
11. crea confusione, disagio e difficoltà di interpretazione della realtà	2,5	6,8	13,6	54,0	23,1
12. riguarda esclusivamente alcune discipline, come ad esempio le scienze	1,5	19,8	17,3	42,3	19,1
13. limita la crescita economica	1,2	17,0	22,5	36,4	22,8
14. costituisce un limite al progresso	1,5	9,6	20,4	46,9	21,6
15. rischia di rallentare il normale svolgimento dei programmi, con conseguenze sul rendimento degli alunni	1,2	9,6	23,8	45,4	20,1

Tabella 4 Atteggiamento verso l'E. A.

Al fine di ricavare una lettura complessiva degli atteggiamenti verso l'E. A., la batteria utilizzata è stata sottoposta ad analisi fattoriale, grazie alla quale sono stati evidenziati tre fattori in grado di raggruppare i singoli items in categorie interpretative più ampie, che indichiamo di seguito (fra parentesi sono riportati gli items sottostanti al fattore, ordinati secondo il grado di correlazione con il fattore stesso).

**1° fattore:** Economia/progresso (Item: 13-14-10-11-15)

**2° fattore:** Identità/cambiamento (Item: 5-8-7-6)

**3° fattore:** Responsabilità/crescita (Item: 1-2-4-3)

Dopo aver estratto i fattori, sono stati costruiti i relativi indici per misurarne il peso all'interno del campione. Questo il risultato.

- L'indice "**Economia / progresso**" rivela un peso significativo nel 24% del campione.
- L'indice "**Identità/ cambiamento**" è presente in modo considerevole nel 39% degli insegnanti.
- L'indice "**Responsabilità/ crescita**" è rilevante nel 74% del campione.

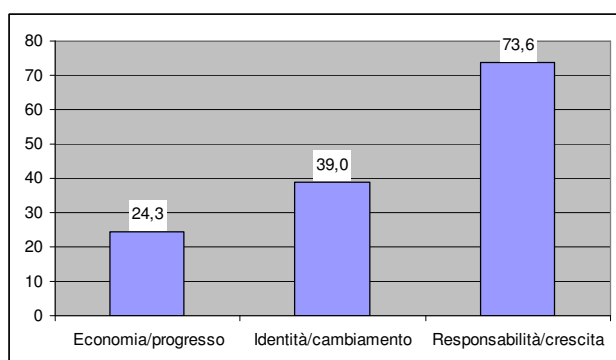


Grafico 2 Grado di condivisione degli indici di atteggiamento verso l'E. A.

Ovviamente le tre dimensioni emerse, seppure diffuse con peso diverso fra gli insegnanti, possono intersecarsi.

Per ottenere una divisione più chiara del campione e quindi una definizione degli atteggiamenti verso l'E. A., i tre indici sono stati incrociati tra loro, dando luogo alla seguente tipologia:

**Contrapposizione.** Riassume quegli atteggiamenti ideologicamente sfavorevoli all'E. A. e in particolare ad una concezione implicante una dimensione di cambiamento culturale. Tale posizione tende a non ritenere necessario porre un freno allo sviluppo o dei limiti alla crescita economica, mentre considera un'inutile ancorché dannosa perdita di tempo occuparsi di E. A. all'interno dell'ambiente scolastico. E' l'atteggiamento meno diffuso fra gli insegnanti, ma raggruppa in ogni caso l'11,1% del nostro campione (17,5% dei rispondenti).

**Incostanza.** E' l'atteggiamento discordante, che si rivela soprattutto attraverso risposte contraddittorie e incoerenti, fra prese di posizione favorevoli e giudizi contrari. Complessivamente caratterizza il 23,8% degli insegnanti (37,4% dei rispondenti).

**Impegno.** Sottintende un orientamento deciso e favorevole verso l'E. A., sia come generale stile di vita, sia a maggior ragione come pratica educativa da adottare dentro la scuola. E' l'atteggiamento maggiormente diffuso e riguarda il 28,7% del campione (45,1% dei rispondenti). In sintesi è prevalsa, in termini relativi, l'inclinazione a interpretare l'E. A. come approccio educativo capace di stimolare senso di responsabilità, apertura e disponibilità a cambiare comportamenti e stili di vita, secondo un significato ampio di "ecologia della mente".

Tuttavia, si sono mostrate statisticamente rilevanti anche posizioni di incoerenza verso l'E. A., mentre non sono mancati nemmeno gli atteggiamenti sfavorevoli, che ne disconoscono il valore intrinseco ritenendo che possa "frenare" il progresso.

Per quanto riguarda eventuali variazioni negli atteggiamenti sulla base delle variabili strutturali, si osserva in particolare una correlazione fra atteggiamento verso l'E. A. e ordine di scuola.

Nello specifico la percentuale degli "incostanti" e dei "contrapposti" tende a crescere fra i docenti delle scuole superiori, mentre fra gli insegnanti delle elementari prevale l'atteggiamento "impegno". Le scuole medie si attestano invece sui valori medi.

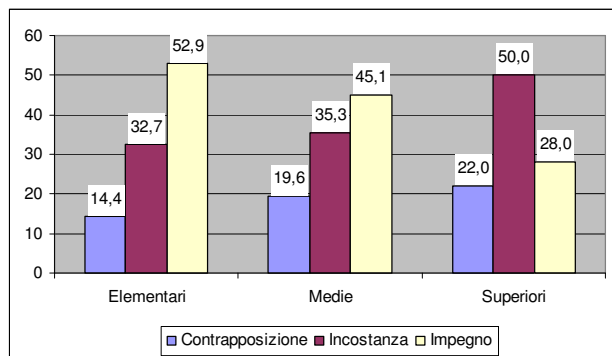


Grafico 3. Atteggiamento verso l'E.A. secondo l'ordine di scuola (% su rispondenti)

Anche il gruppo linguistico sembra avere una certa influenza sugli atteggiamenti (escludendo in questo caso il campione ladino perché troppo esiguo). In particolare "impegno" prevale nel gruppo italiano (59,1% dei rispondenti) e si dirada in quello di lingua tedesca (37,3%), dove tende invece ad essere maggiormente diffuso "contrapposizione" (24,6%).

Non si rilevano invece particolari variazioni negli atteggiamenti con riferimento al genere o all'età degli insegnanti, se non una maggior diffusione dell'atteggiamento "impegno" (56,3%) fra i docenti in carico da più tempo (20 o più anni di servizio). Le digressioni che invece si registrano rispetto all'area territoriale, sembrano in realtà attribuibili alla diversa distribuzione dei vari ordini di scuola nelle zone considerate.

Per concludere il tema riguardante l'attribuzione di significato all'E. A. da parte degli insegnanti, si rileva che la grande maggioranza ha affermato di riscontrare elementi di continuità fra questa e altri contenuti educativi (cittadinanza, salute, intercultura). Le affinità tuttavia sono state riscontrate più frequentemente in relazione all'educazione alla salute e in misura inferiore nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e dell'educazione interculturale.

Orientamenti educativi	%
Educazione alla salute	91,5
Educazione alla cittadinanza	82,4
Educazione interculturale	78,5

Tabella 5 Elementi di continuità fra E.A. e altri orientamenti educativi (% di risposte affermative)

### 1.3. Ambiente, territorio, valori e temi sociali

Per completare il quadro relativo alla percezione della questione ambientale, può essere interessante comprendere come questa è stata collocata e inquadrata dagli insegnanti in termini di valore e all'interno di un contesto più generale che consideri le diverse problematiche territoriali e sociali.

#### 1.3.1. Ambiente e valori sociali

Quale posizione occupa la qualità e la salvaguardia ambientale all'interno di una scala di valori personali e collettivi?

Il quesito è stato posto chiedendo agli insegnanti di assegnare un punteggio per ordine di importanza ad alcuni dei valori più comuni e diffusi, che vediamo riassunti nella seguente tabella e affiancati dal punteggio medio ottenuto.

Valori	Punteggio
Famiglia	2.0
Uguaglianza e rispetto dei diritti	4.8
Autorealizzazione	4.6
Solidarietà	5.0
Salvaguardia ambientale	5.2
Partecipazione e responsabilità sociale	5,6
Sicurezza e rispetto delle leggi	5.9
Stabilità economica	6.3
Religione	6.9
Successo e prestigio	7.3

Tabella 6 Scala dei valori secondo l'ordine di priorità assegnato dagli insegnanti(punteggio medio da 1, massima importanza a 10, minima importanza)

Come vediamo dalla tabella 6, il valore Famiglia occupa il primo posto nella scala, confermando una tendenza molto generale, seguito a una certa distanza da Uguaglianza e Autorealizzazione. L'ambiente risulta essere un valore mediamente condiviso, al pari di Solidarietà, mentre la posizione modesta registrata da Partecipazione, vicina a Sicurezza, attenua il peso di tutti gli altri valori civico-sociali. Le mete propriamente acquisitive, Stabilità e Successo godono di scarso favore e anche Religione appare in declino.

Aggregando i diversi valori proposti in categorie più generali, possiamo attribuire una dimensione tradizionale ai valori "famiglia", "religione" e "sicurezza". I valori "autorealizzazione" "stabilità economica" e "successo" possono essere ricondotti alla sfera dei valori individualisti. Infine "partecipazione e responsabilità sociale", "solidarietà", "salvaguardia ambientale" e "uguaglianza" possono essere catalogati come valori civici.

Calcolando gli indici relativi ad ognuna delle dimensioni di valore, osserviamo il peso che questi hanno registrato all'interno del campione.

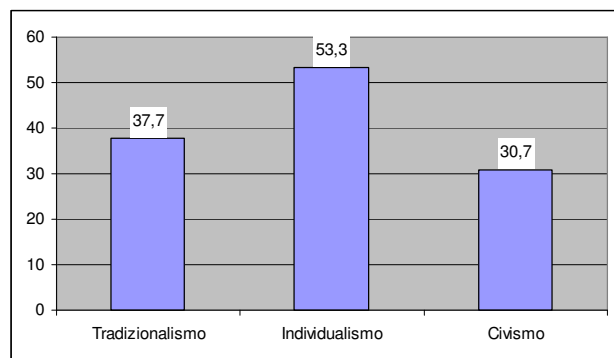


Grafico 4. Distribuzione degli indici di valore (% di livello "elevato")

I valori che rimandano alla sfera individuale della persona sono dunque quelli maggiormente diffusi e condivisi, riscontrando l'indice relativo un livello "elevato" in oltre la metà del campione. Meno sentita la dimensione tradizionalista nel suo complesso, anche se la famiglia occupa comunque il primo posto nella scala dei valori, in ragione del minor entusiasmo ottenuto dai valori della religiosità e della sicurezza. Infine la sfera valoriale civica appare quella meno condivisa, proprio per il debole consenso registrato dal valore "partecipazione".

Incrociando questi indici con alcune variabili strutturali, l'unica variazione degna di nota è quella rilevata in relazione a "civismo", meno diffuso fra gli insegnanti più giovani (fino a 35 anni, 21%), più condiviso dai docenti di lingua italiana (41%).

Per contro, con riferimento a quanto visto in precedenza riguardo agli atteggiamenti verso l' E. A., si è riscontrato chiaramente che una visione impegnata si coniuga con una dimensione valoriale civica, al contrario di quanto accade per gli altri tipi di atteggiamento: più



tradizionalisti fra quanti si sono espressi in termini di contrapposizione all'E. A. e più individualisti fra gli incostanti.

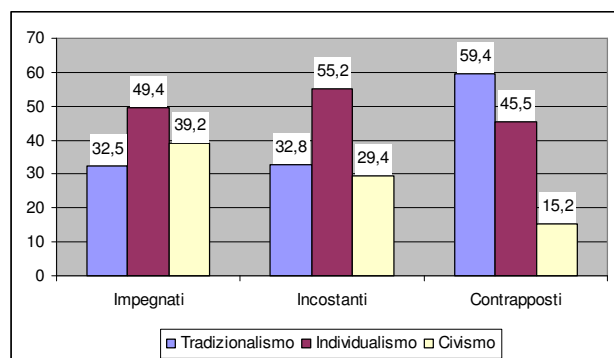


Grafico 5. Tipologie di valore secondo l'atteggiamento verso l'E. A.

### 1.3.2. Ambiente e problematiche del mondo attuale

Per valutare la collocazione della problematica ambientale dentro un contesto più ampio, si è infine cercato di cogliere una lettura d'insieme del mondo attuale, sottoponendo all'attenzione degli insegnanti alcune questioni, che insieme all'ambiente, rappresentano i grandi temi sociali odierni e le sfide del futuro.

Le opinioni circa l'importanza e la gravità di tali questioni sono state testate sia con riferimento al territorio e alla società locale, sia nei termini di problematiche mondiali.

Vediamo in primo luogo quale percezione dei rischi sociali è emersa in relazione all'ambito provinciale.

Le preoccupazioni più diffuse a questo proposito si sono concentrate proprio sulla problematica ambientale, ritenuta molto o abbastanza incisiva da oltre i 4/5 del campione. Può anche darsi che si sia verificato un qualche condizionamento delle risposte visto l'oggetto specifico della ricerca, in ogni modo non possiamo ignorare che la provincia di Bolzano rappresenta una situazione "privilegiata" in tema di benessere economico, occupazione, sicurezza, più certo di quanto non avvenga in altre province del paese o nel resto del mondo.

Le percentuali di riscontro rilevate per ogni singola questione sono in ogni caso piuttosto elevate, il che significa che fra gli insegnanti intervistati è emerso un certo allarme sociale che riguarda in particolare, oltre alla preoccupazione ambientale, i "conflitti fra gruppi locali", povertà e immigrazione<sup>1</sup>.

Problematiche	%
Inquinamento e degrado ambientale	86,0
Conflitti fra gruppi locali	62,5
Povertà	62,1
Immigrazione	60,5
Droga	58,4
Criminalità	54,3
Disoccupazione	52,2
Malattie	43,1

Tabella 7 Percezione delle problematiche locali (% risposte: "molto grave" + "abbastanza grave")

Tendenzialmente l'allarme sociale riferito alla realtà provinciale è stato manifestato più frequentemente dalle donne, dagli insegnanti più giovani e da quelli di lingua tedesca. In queste coorti di fatto, e in particolare nel gruppo tedesco, si è rilevato un disagio più diffuso in

<sup>1</sup> Questo conferma quanto già emerso nella ricerca dell'Istituto Pedagogico in lingua italiana, *Scuola e intercultura, Indagine su atteggiamenti e valori educativi degli insegnanti nei confronti di una società multiculturale*, (a cura di Studio RES), Bolzano, Febbraio 2004. Si veda anche lo studio della Fondazione CENSIS, *Identità e mobilità dei tre gruppi linguistici in Alto Adige*, Dicembre 97.

merito alla maggior parte delle questioni citate. Con particolare riferimento al problema ambientale, il 92,9% degli insegnanti di lingua tedesca ha espresso un giudizio di gravità.

Vediamo ora invece come le stesse problematiche sono state valutate a livello mondiale, in base al punteggio assegnato (da 1 "molto grave" a 8 "per niente grave").

A livello planetario il problema ambientale è scivolato al terzo posto, dietro guerre e povertà. Per tutti e tre i temi citati il giudizio di gravità è risultato particolarmente elevato, mentre è letteralmente crollato in relazione alle altre questioni (va detto che in questo caso gli insegnanti dovevano esprimere un ordine di priorità e che molti non hanno dato risposta).

Problematiche	%
Conflitti e guerre	91,2
Povertà	86,9
Inquinamento e degrado ambientale	85,2
Malattie	33,0
Criminalità	32,5
Disoccupazione	32,3
Immigrazione	26,4
Droga	20,3

Tabella 8. Percezione delle problematiche mondiali Punteggio da 1 (molto grave) a 4 (mediamente grave)

L'aspetto interessante che è emerso dalla disaggregazione di questi risultati sulla base delle variabili strutturali è che, contrariamente a quanto si è rilevato nella percezione delle problematiche locali, nella valutazione dei rischi mondiali osserviamo un andamento un po' diverso per quanto riguarda età e gruppo linguistico. Nello specifico l'attenzione degli insegnanti meno giovani si è qui spostata maggiormente verso temi come povertà, disoccupazione e ambiente, ritenuti invece meno allarmanti dai docenti più giovani. Inoltre il problema ambientale, che come abbiamo visto nell'ambito provinciale risultava essere percepito particolarmente dagli insegnanti di lingua tedesca, non è stato altrettanto valutato dagli stessi a livello mondiale.

## **2. I progetti di educazione ambientale in ambito scolastico. Valutazioni sull'efficacia e sullo svolgimento pratico.**

Dopo avere visto le percezioni e gli orientamenti degli insegnanti riguardo alle finalità e al significato dell'E. A. e più in generale della tematica ambientalista, aspetto sul quale torneremo nell'interpretazione finale e complessiva dei risultati, prendiamo ora in esame gli aspetti pratici riferiti allo svolgimento dei progetti.

### **2.1 La ricaduta dei progetti**

Un punto importante riguarda la valutazione dell'efficacia di tali progetti, ossia il giudizio circa una ricaduta effettiva sull'educazione complessiva degli alunni.

Oltre la metà degli insegnanti ha affermato con sicurezza che i progetti di E. A. attivati nelle scuole promuovono nei ragazzi una reale consapevolezza riguardo ai temi ambientali, oltre due insegnanti su cinque hanno avanzato riserve, mentre una minoranza si è dichiarata convinta dell'inutilità di tali programmi.

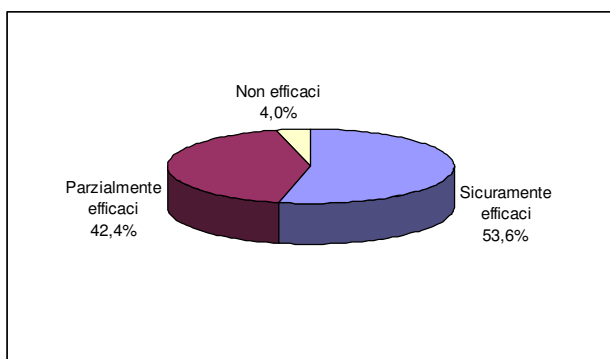


Grafico 6. Valutazioni sulla ricaduta dei progetti di E.A.

Il giudizio sull'efficacia registra variazioni significative sulla base dell'ordine di scuola. L'ottimismo circa una effettiva ricaduta, infatti, si è mostrato in diminuzione progressiva passando dalle elementari alle superiori.

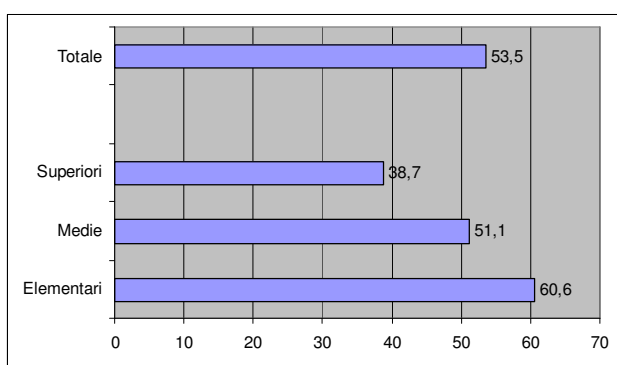


Grafico 7. Valutazione sulla ricaduta dei progetti di E.A. secondo l'ordine di scuola (% risposta: sicuramente)

Più pessimisti al riguardo si sono dimostrati anche gli insegnanti di lingua ladina.

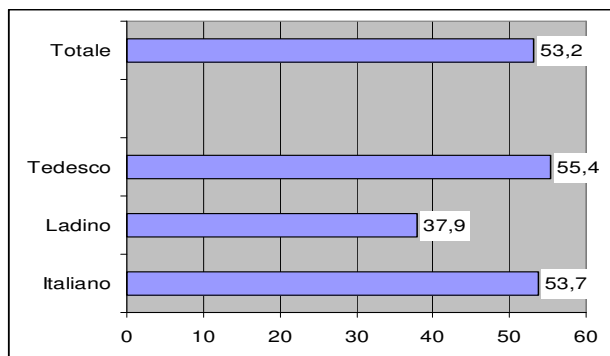


Grafico 8. Valutazione sulla ricaduta dei progetti di E.A. secondo il gruppo linguistico (% risposta: sicuramente)

Infine, coloro che hanno rivelato un atteggiamento personale favorevole verso l'E. A. si sono anche dimostrati notevolmente più inclini (68%) a riporre fiducia nell'efficacia dei progetti, mentre i docenti più incostanti nei propri atteggiamenti sono stati quelli più scettici (li ritiene efficaci il 38%).

## 2.2 Carenze e risorse per l'educazione ambientale in ambito scolastico

La valutazione sull'efficacia dei progetti scolastici di E. A. appare correlata al giudizio riguardante la preparazione della scuola in questo senso. Se complessivamente quasi tre insegnanti su quattro ritengono che nell'ambito scolastico vi sia un livello di competenza

adeguato per attuare progetti di E. A., anche in questo caso il giudizio è più critico fra i docenti delle superiori e in generale fra coloro che non riconoscono una reale ricaduta sul livello di consapevolezza dei ragazzi.

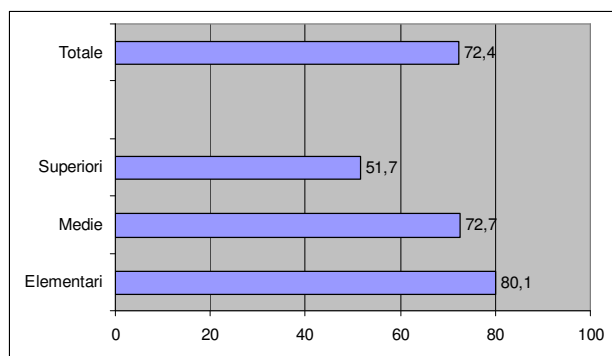


Grafico 9. Giudizio sulla preparazione della scuola nell'ambito dell' E. A. secondo l'ordine scolastico:(risposta: molto + abbastanza)

Complessivamente poco più di un quarto degli insegnanti (27,6%) ritiene che la scuola sia inadeguata ad affrontare l'E. A.. Le principali carenze in ambito scolastico sono state individuate sul piano curricolare-organizzativo (24,7%), quindi sotto il profilo culturale (atteggiamenti, mentalità, 22,8%) e in terzo luogo sul piano formativo (17,6%). Quest'ultimo aspetto è avvertito come problematico soprattutto dagli insegnanti di lingua tedesca (23,7%).

Gli insegnanti delle scuole superiori più degli altri hanno segnalato carenze in ogni ambito, ma soprattutto sotto il profilo organizzativo e culturale.

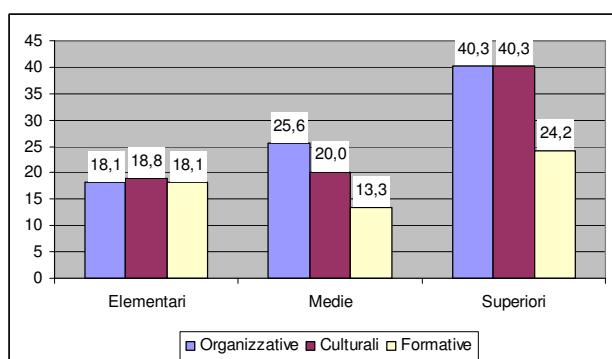


Grafico 10. Tipo di carenze scolastiche nell'E. A per ordine di scuola

Approfondendo la questione, emerge in realtà che se le varie difficoltà organizzative incidono complessivamente nella progettazione di interventi di E. A., questa trova dei limiti specifici innanzitutto nella carenza di risorse finanziarie ma anche nella mancanza di persone preparate in maniera specifica.

Risposte %	%
Mancanza di risorse finanziarie	23,0
Mancanza nella scuola di persone preparate in maniera specifica	17,1
Difficoltà di adeguare tempi e programmi di insegnamento all'interno degli ambiti disciplinari	14,9
Mancanza di attrezzature/materiali	14,5
Difficoltà nella programmazione delle attività scolastiche all'interno del consiglio di classe	11,5
Mancanza di attività di laboratorio	9,3
Mancanza di spazi	7,1
Altre carenze	2,6
Totale	100,0

Tabella 9 Carenze specifiche nella progettazione di interventi di E. A.

Di fatto la netta maggioranza degli insegnanti si è detta convinta che ad occuparsi di E. A. nella scuola debbano essere in primo luogo i docenti stessi, coadiuvati da figure con conoscenze e competenze specifico in questo ambito. Tuttavia, una parte ha ritenuto al contrario tale

supporto non necessario, mentre una minoranza, infine, ha dichiarato che affiderebbe esclusivamente ad esperti tale compito.

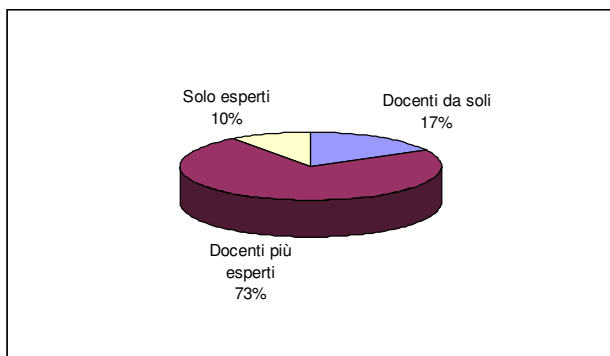


Grafico 11. Soggetti che si devono occupare di E.A. in ambito scolastico

A supporto di un'assunzione diretta di ruolo nell'E. A. vediamo che la quasi totalità degli intervistati (95,6%) ritiene che l'E. A. vada considerata un orientamento generale e di fondo che deve caratterizzare l'educazione in senso lato. La maggioranza è d'accordo sul fatto che ciò implichi anche una riorganizzazione della didattica (87,4%), mentre poco più di un terzo (37,5%) condivide l'idea di istituire l'E. A. come materia vera e propria.

## 2.3 La pratica dell'educazione ambientale

Anche la possibilità di svolgere personalmente programmi di E. A. e l'effettiva messa in pratica di tali progetti sono variabili strettamente correlate all'ordine di scuola. Complessivamente gli insegnanti delle scuole superiori hanno rilevato maggiori difficoltà di svolgimento, dichiarando un impegno diretto meno frequente rispetto ai colleghi.

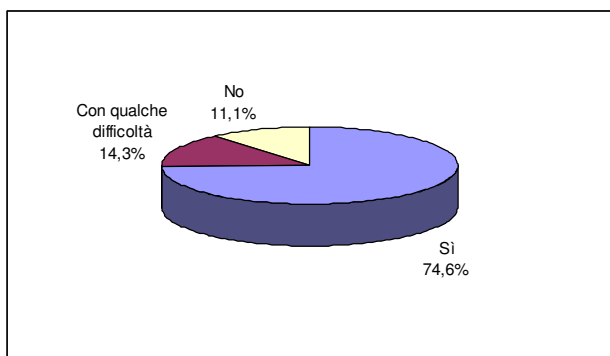


Grafico 12. Possibilità di svolgere agevolmente E.A. nell'ambito dell'attività didattica

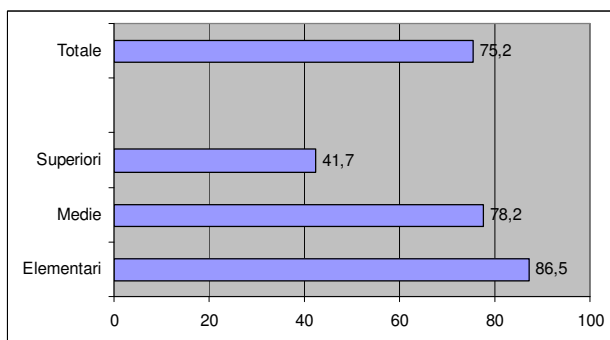


Grafico 13. Possibilità di svolgere agevolmente E.A. secondo l'ordine di scuola

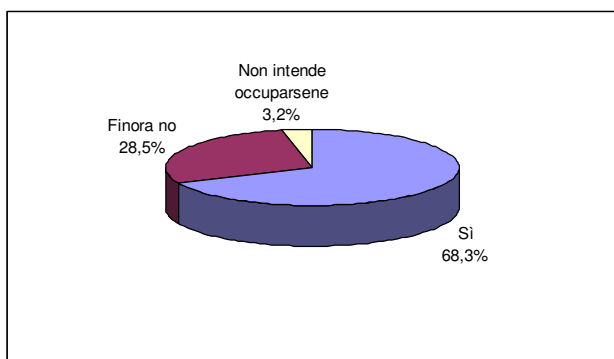


Grafico 14. Impegno personale in iniziative di E. A.

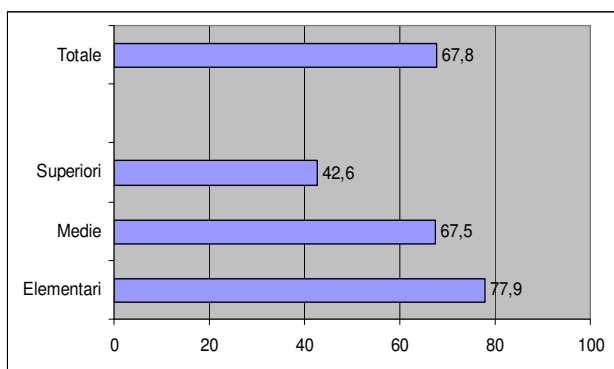


Grafico 15. Impegno personale in iniziative di E. A. secondo l'ordine di scuola (% di risposte affermative)

### 2.3.1. Metodologie adottate

Varie e diverse sono state le metodologie adottate nell'ambito delle attività scolastiche di E. A., dall'impiego di materiale didattico specifico, alla sperimentazione empirica, all'intervento di figure esperte esterne. In particolare gli insegnanti delle scuole elementari hanno adottato in misura ampia e articolata metodi e strumenti vari, mentre i docenti delle medie e delle superiori vi hanno fatto ricorso in misura più contenuta.

Risposte	Scuole			
	Elementari	Medie	Superiori	Totale
Ho portato in classe del materiale didattico	91,0	73,7	64,3	82,1
Ho sollecitato i miei alunni a riflettere ed a esprimersi	84,5	71,9	64,3	77,9
Ho fatto degli "esperimenti" utilizzando materiale vario	75,7	42,1	32,1	59,7
Ho intrapreso attività ludico-didattiche (anche) all'esterno della scuola	69,4	50,9	21,4	57,
Ho richiesto l'intervento di esperti e di figure particolari	63,1	46,4	33,3	54,1
Ho parlato soltanto io della questione	47,7	52,6	50,0	49,5

Tabella 10 Metodologie adottate nel corso degli interventi di E. A.

### 2.3.2. Difficoltà nella pratica di educazione ambientale e suggerimenti

Una parte di chi si è attivato personalmente (21,5%) in progetti di E. A. afferma di aver incontrato alcune difficoltà sul piano didattico. In particolare, diversi insegnanti hanno rilevato come problematico il coinvolgimento degli alunni. La mancanza di motivazione e il disinteresse dei ragazzi verso le tematiche proposte sono state attribuite fra l'altro alle contraddizioni che si palesano nel momento in cui scatta l'inevitabile confronto fra insegnamenti scolastici e comportamenti e stili di vita che si osservano/praticano sia internamente, sia, soprattutto, esternamente alla scuola.

D'altra parte, gran parte delle indicazioni fornite liberamente dagli insegnanti al fine di avvalorare il senso e l'efficacia dell'E. A., hanno sottolineato l'importanza di una condivisione allargata, corresponsabile e diffusa nella pratica della vita quotidiana.

Vediamo alcuni esempi di suggerimenti offerti:

- **Maggiore attività pratica, affidare progetti agli studenti, aumentare le attività che prevedono gite, visite guidate, utilizzo dei media;**
- **Docenti più preparati e coinvolti, interdisciplinarietà delle attività, tutte le materie devono essere coinvolte, maggiore collaborazione tra insegnanti**
- **Coinvolgere anche le famiglie (E. A. come stile di vita), le istituzioni e gli enti pubblici, anche sui temi trasversali della pace sociale, del rispetto per gli altri.**

Sulle difficoltà e le limitazioni riscontrate dai docenti nell'attivazione e nello svolgimento dei progetti di E. A. si è soffermata in particolare la riflessione dei focus groups, di cui riferiremo nella seconda parte del rapporto.

### 3 Bisogni formativi, competenze e ruoli per l'educazione ambientale in ambito scolastico

Entrando nel merito del tema centrale della ricerca, ossia nel campo degli orientamenti e dei fabbisogni formativi, prendiamo in considerazione i risultati emersi circa il grado di partecipazione all'attività formativa, le tendenze nell'informazione e l'adesione a gruppi operativi, le richieste specifiche degli insegnanti e le attese riguardanti le diverse funzioni e competenze coinvolte nell'E.A.

#### 3.1. Formazione progressa

Per quanto riguarda la formazione acquisita, complessivamente circa due insegnanti su tre hanno partecipato in passato ad una o più iniziative, di diverso genere, riguardanti l'E. A. Nello specifico gli insegnanti hanno frequentato per la maggior parte corsi brevi di aggiornamento e convegni sul tema e in misura minore seminari o corsi di formazione veri e propri (a carattere pluriennale).

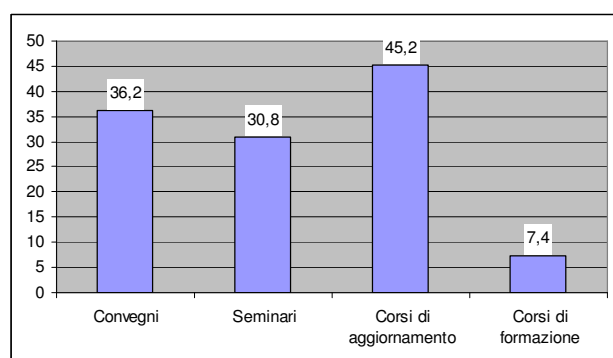


Grafico 16. Partecipazione ad attività formative

Gli insegnanti delle scuole elementari sono risultati i più attivi sul piano della formazione, mentre i docenti delle superiori hanno registrato i valori più bassi.

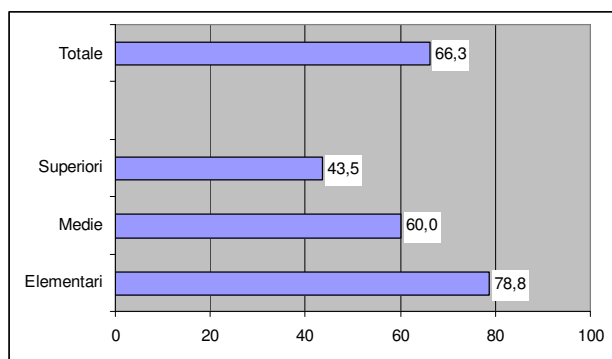


Grafico 17. Partecipazione ad una o più attività formative per ordine di scuola

Si registra inoltre una correlazione positiva fra atteggiamenti verso l'E. A. e esperienza formativa; più precisamente fra chi ha partecipato a qualche iniziativa sull'argomento sono più frequenti atteggiamenti favorevoli all'E. A..

Circa il 40% degli insegnanti non ha seguito alcuna attività di formazione o aggiornamento sui temi dell'E. A. In questi casi la ragione è stata principalmente attribuita all'impegno in altri ambiti educativi e in secondo luogo alla mancanza di tempo e/o alle distanze. Da segnalare che circa un insegnante su cinque fra coloro che non hanno mai partecipato ad attività formative ha dichiarato di non esserne venuto a conoscenza.

Motivi	%
Segue altre attività	31,6
Mancanza di tempo/distanze	21,1
Non ne era a conoscenza	19,1
Impegni scolastici	15,8
Non interessa	3,3
Altro (insegna da poco)	9,2
Totale	100,0

Tabelle 11 Motivi non formazione/aggiornamento in E. A.

## 3.2 Informazione e partecipazione

Al di là delle risorse istituzionali che permettono di attingere alle conoscenze utili per i progetti di E. A., premeva cogliere il livello di avvicinamento spontaneo ai vari temi legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, quindi al di fuori degli eventuali iter formativi e/o di aggiornamento specifici e ricorrendo invece ai vari mezzi di divulgazione.

Mezzi di informazione	%
Programmi radiofonici e televisivi	83,7
Periodici e riviste di largo consumo	81,3
Contatti personali	70,7
Periodici e riviste specializzati	67,7
Materiale audiovisivo	45,9
Dibattiti e convegni rivolti ad un pubblico	45,7
Pubblicazioni e libri storici o antropologici	45,6
Associazioni diverse	41,1
Internet	38,1
Periodici e riviste a carattere turistico	12,5

Tabelle 12 Grado di utilizzo dei mezzi di informazione per tematiche ambientali

E' emersa una elevata fruizione di programmi televisivi e/o radiofonici che trattano questi temi, programmi tra l'altro ormai di ampia diffusione. Significativo è anche il dato rilevato in merito alla lettura di articoli all'interno di periodici di largo consumo, mentre è meno frequente il ricorso a riviste specializzate, che rimane pur sempre diffuso (oltre i due terzi del campione).



Nell'insieme è emerso il quadro di un utilizzo piuttosto intenso e attivo, ossia non limitato ad una esposizione fortuita, dei mezzi di informazione che trattano le tematiche ambientaliste.

Infine il dato sulla partecipazione diretta rivela che il coinvolgimento in gruppi di lavoro, attuale o trascorso, interessa il 26% del campione e riguarda in particolare gli insegnanti meno giovani.

### 3.3 Bisogni formativi

Sul piano dei bisogni formativi, si è visto nei paragrafi precedenti come gli aspetti più problematici indicati dagli insegnanti nella pratica dell'E. A. si riferiscano, oltre che a questioni organizzative, alle difficoltà di coinvolgimento degli alunni.

Non stupisce pertanto che la domanda formativa concernente l'E. A. abbia privilegiato un'offerta rivolta, più che a contenuti precisi, alla metodologia didattica, che sia evidentemente capace di "far presa" sulle coscienze e sull'attenzione degli allievi.

Altri argomenti a carattere più specifico, ma anche più generale, per quanto auspicabili non sono stati ritenuti altrettanto importanti. Richieste	%
Metodologie	36,6
Gestione flessibile attività	19,9
Contenuti e concetti	19,8
Adattamento ai bisogni degli alunni	11,7
Educazione alla cittadinanza	11,3
Altro	0,7
Totale	100,0

Tabella 13 Contenuti richiesti per la formazione ambientale

### 3.4 Soggetti e ruoli nell'educazione ambientale in ambito scolastico

Appare evidente che gli insegnanti, a prescindere dalle difficoltà organizzative, didattiche e, come vedremo fra poco, legate alla concezione del proprio ruolo educativo, non dimostrano incertezze sul fatto che l'E.A. in ambito scolastico spetta comunque in primo luogo agli insegnanti stessi.

Questo, come si è visto, è stato affermato con chiarezza nelle risposte alla domanda diretta, ed è stato ulteriormente confermato nella definizione dei requisiti necessari a docenti, esperti e formatori.

Infatti, riguardo all'eventuale coinvolgimento di operatori/esperti esterni alla scuola, sia per quanto riguarda la formazione degli insegnanti sia come supporto nello svolgimento delle attività di E. A., gli insegnanti hanno espresso preferenze verso abilità di tipo progettuale, collaborative e di coordinamento, prima ancora delle competenze riguardanti strettamente le tematiche ambientali. E' quest'ultima una preparazione specifica che gli insegnanti ritengono di dover personalmente apprendere, ma in ogni caso imprescindibilmente dall'acquisizione di competenze nel campo metodologico. Di fatto, la centralità delle metodologie didattiche nel corpus formativo per l'E. A. è stata nettamente confermata dalle opinioni concernenti i requisiti necessari per occuparsene.

Inoltre, la conoscenza dell'ambiente scolastico - delle modalità operative, delle procedure specifiche, delle prassi - si è rivelato un requisito irrinunciabile per quanto riguarda l'offerta formativa rivolta agli insegnanti.

Requisiti	%
Capacità di collaborazione <sup>8</sup>	96,8
Cultura generale	83,5
Esperienza in metodologia didattica	81,1
Competenze specifiche settore ambientale	77,0
Formazione/aggiornamento	73,5
Esperienza settore ambientale	68,8

Tabella 14. Requisiti degli insegnanti di E. A. Risposte "Molto importante"+ "Abbastanza importante"

Requisiti	%
Capacità di progettare con docenti	96,0
Disponibilità al confronto	97,2
Cultura generale	86,6
Esperienza settore ambientale	85,0
Competenze specifiche settore ambientale	81,9
Formazione/aggiornamento	79,3
Esperienza metodologia didattica	75,0
Titoli specifici	39,4

Tabella 15. Requisiti degli operatori esterni di E. A. Risposte "Molto importante"+ "Abbastanza importante"

Requisiti	%
Esperienza settore scolastico	97,3
Cultura generale	63,3
Privilegiare metodologia didattica	91,5
Privilegiare contenuti specifici	90,0
Capacità gestione gruppi	81,9

Tabella 16. Requisiti dei formatori di E. A. Risposte "Molto importante"+ "Abbastanza importante"

Per concludere la parte riguardante i bisogni formativi, vediamo verso quali contenuti specifici si è indirizzato principalmente l'interesse degli insegnanti.

Fra i vari temi proposti, l'attenzione è stata focalizzata primariamente sui contenuti naturalistici, in seconda battuta sulla questione dei rifiuti e in terzo luogo sulle tematiche riguardanti l'educazione alimentare. A seguire, in ordine, gli aspetti relativi al clima, quindi mobilità ed energia.

Requisiti	%
Ambiente naturale	2,42
Rifiuti	3,15
Educazione alimentare	3,23
Clima	3,59
Mobilità	3,88
Energia	4,09

Tabella 17. Grado di interesse verso contenuti specifici dell'E.A. (Valore medio punteggio da 1, massima importanza, a 6, minima importanza)

## 4 Motivazioni all'insegnamento e impegno nell'educazione ambientale.

Arriviamo così ad un ultimo ma non meno importante capitolo dell'indagine quantitativa, che riprende il tema già introdotto riguardante gli atteggiamenti personali degli insegnanti verso l'E. A., per cercare una chiave di lettura complessiva.

Si è visto in precedenza come il grado di interesse nei confronti di contenuti, concetti e progetti riferiti all'E. A. si fosse rivelato mutevole nel nostro campione e influenzato da variabili

strutturali quali l'ordine di scuola e, in parte, il gruppo linguistico, ma anche da orientamenti più generali e di tipo valoriale.

Come ora vedremo la ricerca ha valutato e confermato la validità di un modello interpretativo che presti attenzione anche agli aspetti motivazionali più profondi e precisamente legati alla concezione soggettiva e personale del ruolo di insegnante.

L'intreccio fra un approccio quantitativo, attraverso i dati ricavati dai questionari, e qualitativo, con l'approfondimento dei focus groups (che vedremo fra poco), ha avvalorato la variabile motivazionale come esplicativa degli atteggiamenti degli insegnanti verso l'educazione ambientale.

## 4.1 Profili motivazionali

Così come per gli atteggiamenti verso l'E. A., anche la percezione del ruolo di insegnante è stata ricavata attraverso una batteria di opinioni, graduate in scala Lickert, concernenti le finalità e il significato della professione di insegnante.

Di seguito vediamo per ogni singolo item il grado di accordo registrato:

Items	molto	abbastanza	poco	per niente	N.R.
Mi interessano le materie che insegno	54,6	25,0	1,5	0,6	18,2
Mi interessa l'insegnamento in sé	54,3	24,1	2,8	0,3	18,5
L'insegnamento è una forma di impegno civile e sociale	35,2	29,3	12,7	1,5	21,3
L'insegnamento è una professione che consente di avere del tempo libero	4,0	14,2	29,3	33,0	19,4
L'insegnamento realizza le mie aspirazioni personali	11,1	36,4	22,5	8,0	21,9
Penso che l'insegnamento sia la professione a me più congeniale, la mia "vocazione"	19,4	42,0	14,5	1,9	22,2
L'insegnamento è una professione che lascia larghi margini di autonomia	19,1	47,5	8,3	2,2	22,8
L'insegnamento consente di compiere un lavoro utile per la società	40,4	33,3	4,9	0,3	21,0
L'insegnamento è una professione che consente un continuo arricchimento culturale	34,3	38,0	6,2	0,9	20,7
L'insegnamento consente di conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari	16,4	33,3	18,8	8,6	22,8
L'insegnamento è una professione che aiuta a interrogarsi sul senso della vita	5,6	31,5	28,4	11,4	23,1
L'insegnamento serve alla formazione dell'identità dei giovani	35,2	36,4	5,6	0,3	22,5
L'insegnamento è una professione che conferisce prestigio sociale	1,5	19,8	31,8	24,1	22,8
L'insegnamento è una professione che fa sentire giovani	6,8	37,7	19,8	13,3	22,5
L'insegnamento è un lavoro impiegatizio come un altro	4,9	19,1	17,0	36,1	22,8

Tabella 18 Percezione del ruolo di insegnante

Per ridurre la complessità di lettura dei risultati ottenuti con questa domanda si è ricorso anche in questo caso all'analisi fattoriale, dalla quale sono emersi tre fattori esplicativi, attraverso i quali sono stati costruiti gli indici corrispondenti, come di seguito descriviamo.

### **1° fattore** – Motivazione civico-sociale

Raggruppa gli item che vedono nell'insegnamento una scelta con motivazioni e risvolti di natura sociale, e in particolare gli item: 3-8-12. L'indice relativo misura livelli significativi nell'86% del campione.

### **2° fattore** – Motivazione personale

Abbiamo in questo caso a che fare con una scelta professionale che soprattutto gratifica le aspirazioni personali. Il fattore è rappresentato dagli item: 1-5-6-13. L'indice corrispondente registra valori elevati nel 46% del campione.

### **3° fattore** – Motivazione strumentale

Rappresenta la mancanza di motivazioni vere e proprie nell'insegnamento, il quale si declina così come una qualsiasi attività lavorativa che consente di occuparsi agevolmente di altre. Raggruppa gli item: 4-7-10-15 e l'indice riscontra valori apprezzabili nel 36% del campione.

Incrociando fra loro gli indici è stata ricavata una tipologia motivazionale riferita al ruolo dell'insegnante. Tale tipologia è stata quindi analizzata in relazione alle variabili strutturali del campione e agli atteggiamenti nei confronti dell'E. A.. Sono così emersi dei profili riassuntivi che andiamo a delineare.

#### **Motivati (34,4%)**

Il profilo più rappresentativo è costituito dagli insegnanti che hanno espresso un forte investimento nella professione sia di tipo personale sia di natura civico-sociale. Oltre a credere nella funzione educativa dell'insegnamento, questi docenti realizzano attraverso di esso le proprie aspirazioni e inclinazioni. E' maggiormente diffuso fra gli insegnanti di lingua italiana (42,3% dei rispondenti) che fra i colleghi del gruppo tedesco (32,1%), mentre sul gruppo ladino non è possibile pronunciarsi perchè numericamente troppo esiguo. E' inoltre un profilo più frequente fra i docenti della scuola elementare (40,0%) e tende progressivamente a ridursi nelle scuole medie (34,0%) e superiori (24,5%). Caratterizza maggiormente infine gli insegnanti con più anni di servizio (49,2% dei docenti con venti anni e più di insegnamento).

La maggior parte di questi insegnanti assume una posizione di impegno anche verso l'E. A., tuttavia questo profilo non è nemmeno esente dall'atteggiamento di contrapposizione ideologica. Viceversa fra tutti i profili è quello che registra un'incidenza inferiore alla media dell'atteggiamento incostante. In altri termini una motivazione forte verso l'insegnamento porta anche ad assumere posizioni più decise, in un senso o nell'altro (ma soprattutto in termini favorevoli) nei confronti dell'E. A.

#### **Conformisti (33,3%)**

Con questa denominazione si è voluto tratteggiare quella tipologia di insegnanti la cui motivazione verso la propria professione appare più formale che reale, in quanto risulta priva di un coinvolgimento vero e proprio. Pur riconoscendo in qualche misura la funzione socio-educativa dell'insegnamento, i docenti che si riconoscono in questo profilo esprimono più che altro un'adesione a quelle che sono le attese sociali verso la professione, senza una convinzione personale e un investimento motivazionale. Anche questa tipologia caratterizza maggiormente gli insegnanti di lingua italiana (40,4%) e delle scuole elementari (40%) (tanto che questi due sottogruppi del campione quasi si dividono fra motivati e conformisti mentre risultano meno presenti negli altri due profili che seguono).

Sul piano degli atteggiamenti verso l'E. A. non si rilevano particolari caratterizzazioni rispetto alla distribuzione media.

### ***Dubbiosi (19%)***

Appare come il profilo più "sofferto", che riguarda complessivamente circa un insegnante su cinque. Forse quello che più di tutti esprime le difficoltà e il disagio attualmente vissuti dall'istituzione scolastica in generale e in particolare dal corpo docente, alle prese con la necessità di ridefinire un ruolo in continua trasformazione. Contraddittorio nelle risposte e spesso incerto nell'esprimersi, oscillante fra una spinta a credere nella propria professione e una realtà probabilmente avvertita come frustrante, è l'atteggiamento più diffuso fra gli insegnanti delle scuole superiori (28,6%) e scarsamente presente (3,8%) fra i docenti di lingua italiana.

Decisamente più incostante rispetto ai due precedenti profili nei confronti dell'E. A., il profilo si caratterizza anche per una bassa incidenza dell'atteggiamento impegno.

### ***Distaccati (13,3%)***

In questo profilo rientrano quei docenti che non esprimono un particolare credo nella professione, né sul piano personale né su quello civico-sociale, mentre mantengono al più (ma questo non vale sempre) un atteggiamento di tipo strumentale. E' un po' l'altra faccia del profilo "dubbioso", di fatto è anche questo più frequente fra gli insegnanti delle scuole superiori (24,5%), mentre risulta trasversale per quanto riguarda il gruppo linguistico.

E' il profilo che rivela la maggior diffusione in assoluto dell'atteggiamento "incostante" verso l'E. A. e la più bassa incidenza di "impegnati".

## **5 Indicazioni conclusive emerse dalla prima parte dell'indagine**

I dati emersi portano a ritenere che un'azione formativa rivolta agli insegnanti nell'ambito dell'E. A. deve necessariamente fare riferimento a fattori molteplici, interni ed esterni all'ambiente scolastico.

In particolare è necessario tenere conto:

- delle difficoltà organizzative e strutturali incontrate nella programmazione e nello svolgimento dei progetti di E. A., ostacoli che investono in modo particolare gli insegnanti delle scuole superiori, alle prese con pressioni legate ad una maggiore rigidità degli obiettivi formativi e dei curricula;
- della richiesta di metodologie capaci di coinvolgere, interessare e motivare gli alunni, soprattutto quelli più grandi, maggiormente esposti alle contraddizioni e agli stimoli/stili consumistici della vita quotidiana;
- della necessità di una più ampia condivisione scolastica e sociale degli obiettivi dell'E. A., che possano esprimersi all'interno di esempi concreti portati avanti dalle istituzioni e negli stili di vita quotidiani individuali e familiari. In quest'ottica sembra rientrare anche l'utilizzo di figure esperte esterne alla scuola;
- della "impasse" motivazionale degli insegnanti e del disorientamento derivante dalle molteplici e spesso contrastanti pressioni educative, e di conseguenza formative, che pesano sulla figura del docente.
- 

Tali indicazioni hanno trovato una conferma anche nei risultati emersi dai focus groups, sui quali si riferisce di seguito.

# PARTE SECONDA

## I RISULTATI DEI FOCUS GROUPS

### 1 Focus Group. Una tecnica di indagine qualitativa

Il “focus group”, una tecnica di indagine qualitativa avviata nel corso di questa ricerca, è stato inserito in una tempistica di progetto ben specifica, ovvero successivamente all’analisi dei primi risultati della ricerca quantitativa. Tale metodologia d’indagine si è sviluppata convocando ad un incontro un insieme di soggetti particolarmente rilevanti, significativi e decisivi del settore dell’E.A. a livello provinciale: insegnanti, e rappresentanti delle istituzioni scolastiche (referenti di E.A. degli istituti pedagogici- italiano, tedesco e ladino- e delle intendenze scolastiche).

Tutti i soggetti che hanno partecipato ai focus groups sull’E.A. hanno manifestato un profilo professionale che denota un impegno in tutti i settori educativi all’interno dell’Istituto scolastico in cui lavoravano: educazione ambientale, ma anche altre discipline annesse (educazione alla pace, educazione interculturale, ...)

#### 1.1. Finalità del Focus Group

Durante i due focus groups convocati nel corso della ricerca si è cercato di avviare una discussione (semi-strutturata) sul tema dell’E.A. e dell’efficacia pedagogica dei progetti avviati negli ultimi anni.

Un’intervista semi-strutturata non è costituita da un insieme specifico di domande chiuse oppure aperte, ma piuttosto da una traccia di indicazioni da seguire a seconda delle sfaccettature della discussione nel focus group.

Per questo motivo al fine di definire la traccia dell’intervista è stato necessario conoscere i seguenti argomenti:

- il tema da analizzare ovvero l’E.A.;
- il contesto in cui si svolge l’E.A., ovvero l’istituzione scolastica in Provincia di Bolzano;
- la rete istituzionale e non degli enti che collaborano per la realizzazione dei progetti di E.A. (istituti scolastici, istituti pedagogici e sovrintendenza);
- il tipo di relazione nella rete dell’E.A.

Gli **obiettivi** del focus group sono stati i seguenti:

- verificare e confermare l’attendibilità dei dati emersi nel corso dell’indagine quantitativa;
- entrare nel merito di alcune argomentazioni specifiche e peculiari emerse nel corso dell’indagine quantitativa.

Per lo svolgimento dei focus groups sono stati scelti due luoghi consoni ai partecipanti e logisticamente facili da raggiungere, specialmente per quegli insegnanti e rappresentanti d’istituzioni che operano nelle scuole di lingua ladina e di lingua tedesca.

In sintesi i luoghi in cui si sono svolti i due focus groups sono stati i seguenti:

- **Bolzano** - presso il Liceo classico di lingua italiana: tale focus group è stato rappresentato sia da insegnanti e rappresentanti istituzionali di lingua italiana, sia da insegnanti L2 delle scuole di lingua tedesca.

- **Brunico** - presso il Liceo pedagogico di lingua tedesca: al focus group erano stati invitati sia gli insegnanti delle scuole di lingua tedesca e ladina, sia i referenti degli istituti pedagogici tedesco e ladino. Quest'ultimo incontro è stato assai poco partecipato per cause che non si possono attribuire ad una mancanza di disponibilità perché l'argomento non interessava, ma al contrario per problemi che andavano oltre le discussioni che si suscitavano nel corso del focus group.

## **1.2. Presentazione dell'indagine ai gruppi e introduzione ai temi**

Gli incontri dei due gruppi iniziavano attraverso una breve relazione introduttiva sui risultati ricavati dall'analisi dei questionari.

Dopo questa prima fase introduttiva si è cercato di approfondire alcune argomentazioni, nello specifico:

- la motivazione, da parte sia degli insegnanti sia degli studenti nell'avviare e sviluppare progetti di E.A.;
- le difficoltà riscontrate durante lo svolgimento dei progetti di E.A.;
- le reali esigenze degli insegnanti in termini di bisogni formativi.

## **2. Risultati dei focus groups**

Vediamo ora le principali indicazioni emerse dal lavoro dei gruppi focus, sulla base delle aree tematiche sopra descritte.

### **2.1. Motivazione**

Le discussioni nate nel corso dei due focus groups e riferite all'argomentazione della motivazione per lo svolgimento di progetti di E.A., hanno fatto emergere un insieme di temi comuni che, di volta in volta, venivano ribaditi e condivisi.

I partecipanti si sono trovati d'accordo circa la necessità di sviluppare progetti di educazione ambientale cercando di coinvolgere gli studenti "non motivati". Ma per fare questo è necessario suscitare interesse su alcune "tematiche forti", ovvero argomentazioni che non si limitino alla descrizione dei fenomeni della natura oppure dei problemi ambientali, ma che si estendano ai modelli e stili di vita adottati dagli studenti/alunni.

"*Lavorare sugli stili di vita*", come è stato più volte ribadito, costituisce una vera e propria messa in discussione di valori e certezze che caratterizzano la cultura occidentale. Si tratta di un approccio puramente filosofico all'E.A. in cui l'uomo non è più al centro del mondo e colui che ha un rapporto antropocentrico con la natura. Al contrario, con la natura l'uomo con-vive

(ci vive insieme<sup>2</sup>) e la centralità dell'uomo perde significato. Si definisce una nuova relazione con la natura, in cui l'unico legame con l'uomo è definito da tutti gli elementi dell'ecosistema"<sup>3</sup>.

Per questi motivi è emersa fra i partecipanti la necessità di definire progetti di E.A. in cui non solo l'alunno/studente ma anche gli insegnanti si dovevano mettere in gioco.

In conclusione dai focus groups è emerso che la struttura dei progetti di E.A. deve essere "aperta" e "flessibile": le fasi di ogni progetto possono essere reimpostate di volta in volta a seconda delle esigenze e dei bisogni emersi dagli studenti.

Un simile approccio è per definizione descritto come *complesso*: lavorare ai progetti di E.A. diventa una sfida sia nel "mettersi in gioco" a livello personale, che costituisce un elevato investimento emotivo, sia nel rivedere e ridefinire il progetto anche nei suoi principi ed obiettivi. Per fare questo è necessario tenere in considerazione tutte le parti che costituiscono la complessità della natura e codificare le relazioni esistenti fra queste parti<sup>4</sup>.

Viste le indicazioni emerse nel corso di queste discussioni si può senz'altro concludere che i progetti di E.A. così definiti hanno un forte elemento pedagogico al loro interno a scapito anche di alcune nozioni prettamente di tipo ambientale. Simili approcci si scontrano con un atteggiamento di contrasto all'E.A. riscontrato nel corso dell'indagine quantitativa: l'atteggiamento di contrapposizione nei confronti dell'E.A.. Tale atteggiamento indica che molti insegnanti considerano l'E.A. come un freno al progresso e induce ad essere contrari a tutti i progetti che vogliono limitare la modernità. Gli insegnanti coinvolti nel focus group hanno dichiarato a loro volta che dovrebbe essere necessario contrastare questo atteggiamento perché in assoluto è controproducente alla realizzazione degli obiettivi dell'E.A.

## 2.2. Difficoltà

Sviluppare dei progetti di E.A. internamente al sistema scolastico può creare diverse difficoltà. Per una questione puramente descrittiva abbiamo preferito definire due tipologie di difficoltà:

**difficoltà organizzative**, ovvero che riguardano da vicino coloro che sono i soggetti e gli attori specifici dei progetti di E.A. (insegnanti e istituzioni scolastiche);

**difficoltà strutturali**, ovvero che riguardano l'influenza di fattori che pur riguardando il sistema scolastico sono esterni agli attori ed i soggetti coinvolti.

### 2.2.1 Difficoltà organizzative

Dalle discussioni dei gruppi è emerso che le difficoltà organizzative fra i soggetti coinvolti nel progetto (insegnanti, alunni/studenti, esperti di E.A., dirigenti scolastici e altri) riguardano in maniera evidente le scuole superiori. Questo tipo di difficoltà si vengono progressivamente ad "alleggerire" quando i progetti si sviluppano nelle scuole medie e elementari.

Andiamo a vedere ora l'entità delle difficoltà di tipo organizzativo:

Innanzitutto dalle affermazioni dichiarate nel corso dei focus groups sembrerebbe che la percezione del ruolo dell'insegnante da parte degli studenti, ma anche dei loro genitori, abbia delle caratteristiche ben definite. L'insegnante delle scuole superiori, rispetto agli altri ordini scolastici, viene percepito con una mission il cui lo scopo principale è quello di trasmettere le nozioni e il proprio sapere specifico, al fine di far raggiungere allo studente determinate

---

<sup>2</sup> Nei questionari e nel corso delle discussioni con i focus group si è anche discusso del fatto che nelle scuole di lingua tedesca i concetti utilizzati per l'E.A. si riferiscono ad un approccio con l'ambiente inteso come di *Mitwelt* e non *Umwelt*

<sup>3</sup> citazione di un noto biologo ecologista B. Commoner che si è sempre posto in maniera critica nei confronti delle società moderne che hanno sempre cercato di fornire una soluzione tecnologica ai problemi ambientali (es. i camini in uscita gli impianti di incenerimento!) senza mai mettere in discussione l'atteggiamento umano e scientifico nei confronti di questi problemi.

<sup>4</sup> Secondo la teoria di Gregory Bateson non è importanti il contenuto delle cose, ma il tipo di relazione che ha con le altre parti del mondo in cui vive (vedi "Mente e Natura").



peculiarità di tipo professionale oppure di tipo accademico (es. superamento dell'esame di ammissione ai successivi corsi di laurea che si vogliono intraprendere). Una simile concezione del ruolo dell'insegnante limita questa figura professionale alla mera trasmissione di informazioni e nozioni con l'obiettivo di aiutare lo studente a intraprendere le strade professionali a lui più consone, ma senza educarlo ad approcciarsi al mondo che lo circonda in modo armonico, con responsabilità e coscienza. In conclusione sembrerebbe dalle discussioni emerse che il ruolo educativo dell'insegnante sia "limitato" dai saperi specifici.

In secondo luogo nei focus groups è emerso che sussistono problemi di carattere organizzativo determinati anche da un'intensificazione delle attività all'interno della scuola (in particolare quella superiore). La scuola viene concepita sempre più spesso come un "contenitore" in cui è possibile farci ricadere in modo assolutamente disordinato attività didattiche di tutti i tipi. Per fare un esempio la scuola superiore oggi sviluppa corsi per il patentino dei motorini. Come conciliare questo con i progetti di educazione ambientale?

L'intensificarsi delle attività all'interno del mondo scolastico non è un problema di tipo quantitativo, che si rifà al numero delle attività proposte; ma piuttosto alla mancanza di coordinamento di queste attività. Se tutte le attività proposte nel mondo scolastico, sentendo le opinioni dei partecipanti, avessero una certa complementarità fra di loro allora l'indirizzo educativo e pedagogico della scuola sarebbe più chiaro e ben definito.

Le altre difficoltà organizzative riscontrate evidenziano che, entrando più nel merito dei progetti di E.A., esiste la tendenza degli insegnanti e della scuola a inserire i progetti di E.A. in modo complementare all'interno dei Piani di Offerta Formativa limitando il progetto a *interventi spot*<sup>5</sup> di cui il livello pedagogico è assai limitato. E questo aspetto lo si nota ancora di più se si considera che i progetti di E.A. nella scuola mancano di un coordinamento interdisciplinare. Il valore interdisciplinarietà risiede nel fatto che l'E.A. non è e non può essere considerata una materia scolastica e neppure una mera trasmissione di nozioni sui problemi ambientali (vedi paragrafo sulle motivazioni).

### **2.2.3 Difficoltà strutturali**

I partecipanti del focus group hanno più volte ribadito che i problemi che emergono durante lo svolgimento dei progetti di E.A. non sono causati unicamente da una mancanza organizzativa dei soggetti che animano il sistema scolastico: esistono anche dei problemi di tipo strutturale.

Nel corso degli ultimi anni si sono istituite nelle scuole di ogni ordine e grado i referenti di E.A.. Questa scelta istituzionale si è rivelata un limite per lo svolgimento adeguato dei progetti di E.A.. Infatti un'unica figura di riferimento rischia di rimanere "sola" nell'intraprendere percorsi sperimentali di E.A. e di impedire automaticamente la possibilità di collaborazione interdisciplinare ai progetti e di complementarità con le altre attività della scuola. Tali problematiche organizzative, associate all'inefficienza del POF, sono state anche descritte nel paragrafo precedente.

Inoltre dalle discussioni è emerso che il referente di E.A. rischia così di divenire un ruolo da assegnare a coloro che insegnano materie quali scienze naturali oppure scienze ambientali, limitando in modo settoriale e specifico il ruolo dell'E.A. ai contenuti e non ai metodi in essa trattati.

Nel corso dei focus groups è giunto fra l'altro il suggerimento di sostituire questi referenti, che molto spesso sono anche impegnati in altri tipi di educazione (interculturale, educazione alla pace, educazione alla cittadinanza), organizzando piuttosto un'equipe di insegnanti che si occupano del tema dell'educazione in generale.

In questo modo si dovrebbe favorire la collaborazione interdisciplinare e la complementarità di tutti le branche della pedagogia, compresa naturalmente l'E.A..

Un altro aspetto che è stato oggetto di condivisione nei focus groups è che la scuola nel corso degli ultimi anni (decennio) è stata sottoposta a un insieme di misure radicali riorganizzative

---

<sup>5</sup> gli interventi spot si riferiscono a quei progetti preconfezionati (numero di interventi ben definito e un'attività molto strutturata)

determinate dalle varie *riforme* che hanno comportato l'opportunità, sempre più evidente, di riconoscimento dell'autonomia scolastica, ma che hanno anche determinato il delinearsi di situazioni a volte caotiche e poco chiare. In alcuni casi le scuole stesse, a volte, sono incapaci di gestire la propria autonomia così come viene definita nelle riforme, impegnandosi in notevoli sforzi organizzativi che risultano essere poco efficaci e poco concreti.

Infine si è evidenziato un problema di carattere economico, determinato dalla mancanza di risorse finanziarie investite nelle ultime due riforme e dall'incapacità dell'ente pubblico di far fronte alle esigenze ed i bisogni di ogni singola scuola<sup>6</sup>.

In conclusione la scuola di oggi se, da una parte ha la possibilità di gestire autonomamente dei fondi finanziari, dall'altra non ne dispone a sufficienza per adempiere anche solo ai compiti ordinari e istituzionali ovvero il normale funzionamento della propria struttura.

### **2.3. Bisogni formativi**

Lo scopo dell'indagine quantitativa e dell'intera ricerca è stato quello di rilevare i reali bisogni formativi degli insegnanti oltre che degli operatori di E.A.. Durante i focus groups si è discusso anche di questo argomento valutando i possibili contenuti di un corso d'aggiornamento e il contesto in cui questi corsi sarebbero avvenuti.

Le riflessioni hanno sottolineato il rischio di offrire dei corsi di aggiornamento i cui partecipanti sarebbero sicuramente docenti già sensibili alle tematiche ambientali. Un'azione formativa di questo livello non porterebbe alcun risultato tangibile e rilevante. Inoltre molto spesso i corsi di formazione nel sistema scolastico sono poco frequentati anche perché non esiste nessun obbligo o vincolo di frequenza.

Nonostante questa prima considerazione sul contesto in cui potrebbero avvenire i corsi di formazione per insegnanti, sulla base delle constatazioni riferite alle motivazioni per lo svolgimento dei progetti di E.A., è stato ritenuto necessario organizzare corsi incentrati principalmente sulle metodologie piuttosto che sui contenuti delle tematiche ambientali.

Sviluppare un corso di formazione incentrato sulle metodologie significa cogliere i contenuti di quello che si è emerso nel corso delle discussioni stesse:

- flessibilità e apertura dei progetti;
- mettersi in gioco e mettere in gioco atteggiamenti e coerenze del vivere moderno;
- concentrarsi meno sui contenuti e valutare maggiormente la relazione che sussiste fra gli ecosistemi, ma anche fra questi e l'uomo;
- sviluppare anche un atteggiamento critico;
- concentrarsi sugli stili di vita.

Un suggerimento indicativo e rilevante emerso nel corso dei focus groups è quello per cui il corso di formazione non dovrebbe essere rivolto solo ai singoli insegnanti ma anche ad altri possibili soggetti interessati, come per esempio i consigli di classe, in modo da favorire un dialogo partecipato nella progettazione, organizzazione e realizzazione dell'E.A. a scuola.

---

<sup>6</sup> in realtà la scuola essendo considerato dalle ultime riforme un ente autonomo potrebbe anche cercare di autofinanziarsi i progetti che intende sviluppare fra i quali anche quelli di E.A.. E' assodato invece che le loro risorse sono assai limitate. Allora succede che l'unica alternativa per effettuare progetti è quella di rivolgersi agli enti pubblici (comuni, province, FSE...)

### **3. Indicazioni conclusive emerse dalla seconda parte dell'indagine**

I focus groups hanno consentito in pieno di raggiungere i risultati di "rifinitura" dell'indagine quantitativa. Successivamente alla presentazione della ricerca quantitativa i partecipanti hanno confermato i risultati, favorendo anche un approfondimento concreto delle reali difficoltà e motivazione nell'affrontare i progetti di E.A..

Si è resa evidente la ricerca da parte dei docenti di poter operare in un sistema scolastico riorganizzato: per effettuare progetti di E.A. è necessario avere maggior libertà d'azione e un adeguato supporto esterno. L'esperto è necessario a patto che non condizioni gli obiettivi e le esigenze dei docenti interessati.

Infine è necessario affermare che i bisogni formativi emersi debbono essere fondati principalmente sulle metodologie didattiche da utilizzare e non limitarsi a corsi di formazione per i soli docenti, coinvolgendo anche gli altri attori della vita dello studente/alunno (genitori, personale scolastico, ecc.).

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Di seguito si riporta una breve sintesi dei punti salienti emersi dall'indagine su orientamenti e bisogni formativi degli insegnanti in tema di E.A. L'interesse verso l'E. A. non risulta uniformemente diffuso fra gli insegnanti. Buona parte degli stessi non esprime una particolare attenzione, tuttavia laddove questa è presente rivela un buon livello di approfondimento.

Le difficoltà che emergono nello svolgimento dei progetti di E. A. segnalano anzi tutto problemi organizzativi, il che richiede una valutazione delle difficoltà di gestione delle attività curriculari soprattutto per quanto riguarda i docenti delle superiori, sottoposti a vincoli burocratici e pressioni formative (verso gli alunni e genitori) molto più intense e rigide di quanto non accada negli altri ordini di scuola. Si evidenzia inoltre un calo di motivazione generale, legato alla percezione di un ruolo reso oggi molto incerto e confuso da indicazioni e direttive molteplici e talvolta in contraddizione con una funzione educativa di ampio respiro. Tale demotivazione incide direttamente anche sull'investimento personale in E. A., come probabilmente in altri ambiti educativi esterni al ruolo "tradizionale". Gli insegnanti esprimono un disagio che deriva anche dalla bassa motivazione e attenzione degli studenti. Avvertono una mancanza di metodologie e di strumenti didattici capaci di svegliare l'interesse degli alunni e di contrastare il senso di incoerenza fra contenuti educativi, messaggi esterni al mondo scolastico, pratiche e stili di vita reali.

A prescindere dalle difficoltà pratiche, organizzative e legate alla concezione del proprio ruolo educativo, prevale fra gli insegnanti la convinzione che l'E.A. in ambito scolastico spetti comunque in primo luogo ai docenti stessi, per quanto coadiuvati da persone competenti che li affianchino nella progettazione. Auspicano inoltre una maggiore condivisione degli obiettivi di E. A. dentro la scuola e a livello interdisciplinare e ritengono che si debba superare lo scollamento fra ambiente scolastico, società civile e istituzioni.

Chiedono di poter acquisire, tramite la formazione, soprattutto metodologie adeguate ed efficaci, e ritengono che i formatori debbano possedere imprescindibilmente una conoscenza dell'ambiente scolastico. A livello più generale emerge l'esigenza che le eventuali proposte formative per l'E. A. prevedano anche contenuti di natura culturale - filosofica, essendosi rivelate a questo livello delle lacune di fondo (concetto di ambiente, di sviluppo sostenibile, difficoltà nell'interpretazione degli obiettivi dell'E. A., incostanza negli atteggiamenti personali). Ciò potrebbe rendere più efficace l'azione educativa dei docenti in quanto sostenuta da un "sapere" e da una convinzione personale, requisiti necessari se si intende trasmettere in primo luogo il significato e il valore di una cultura ambientale, e su queste basi veicolare quindi contenuti più specifici.

# INDAGINE SUGLI OPERATORI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

## 1 FINALITÀ E METODOLOGIE

### 1.1 Scopo e struttura della ricerca

Lo scopo del progetto FSE di educazione ambientale è da una parte quello di analizzare il bisogno formativo degli operatori di E.A. in Alto Adige - attivi nel settore scolastico per quanto concerne sia l'educazione all'ambiente degli scolari e degli studenti sia la formazione degli insegnanti - e dall'altra quello di elaborare moduli formativi che soddisfino tali bisogni

L'analisi del fabbisogno formativo si divide in due ricerche principali:

1. L'Analisi del fabbisogno formativo degli operatori di educazione ambientale dal punto di vista della scuola. In questo contesto lo Studio RES di Trento in collaborazione con l'Associazione ECO di Bolzano, ha elaborato un questionario scritto rivolto agli insegnanti. I cui risultati sono stati presentati nel capitolo precedente.
2. L'Analisi del fabbisogno formativo dal punto di vista degli stessi operatori di educazione ambientale. Di questa parte si è fatto carico **l'Ökoinstitut di Bolzano**. L'indagine ha previsto uno **screening** e un **questionario qualitativo** rivolto - nell'ambito di **tre focus groups** - ad operatori selezionati.

Quanto di seguito esposto si riferisce ai risultati dell'indagine sul fabbisogno formativo di chi opera nel settore dell'educazione ambientale nelle scuole dal punto di vista degli stessi **operatori di educazione ambientale** (2).

### 1.2 Metodi e questioni

La rilevazione del fabbisogno formativo da parte degli operatori di educazione ambientale. è avvenuta in **due fasi**:

#### 1.2.1 Screening

In primo luogo si è eseguito uno screening volto a stabilire con precisione i **destinatari**.

La necessità dello screening è stata data dal fatto che in Alto Adige nel settore dell'educazione ambientale operano sia un gran numero di istituzioni ed organizzazioni - private e pubbliche - sia operatori di E.A. che svolgono l'attività come liberi professionisti.

All'inizio della ricerca non era ancora chiaro chi lavorasse singolarmente all'educazione ambientale nelle scuole (educazione all'ambiente degli studenti, formazione degli insegnanti) e facesse quindi parte del target della ricerca.

Si è provveduto dunque a stilare **un elenco** delle istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private e dei consulenti ambientali liberi professionisti, supponendo che detto **elenco** contenesse anche gli operatori di E.A. in Alto Adige. A tutte le istituzioni e a tutti i liberi professionisti indicati nella lista - complessivamente 60 - è stato inviato un breve

**questionario**, con il cui ausilio si sono, da una parte accertati i settori d'attività degli intervistati, e dall'altra individuati coloro che operano nel campo dell'educazione all'ambiente nelle scuole.

Sono stati restituiti 39 questionari, con una percentuale di risposta quindi particolarmente alta e pari a due terzi (65%).

Tra coloro che hanno restituito il questionario vi sono 35 persone (58%) attive nel settore dell'educazione ambientale nelle scuole e che quindi appartengono al gruppo destinatario della ricerca.

Per quanto concerne i 21 intervistati che non hanno restituito i questionari, in alcuni casi si tratta di persone - come si è accertato telefonicamente - che non operano nell'educazione ambientale nelle scuole. Per gli altri questionari non restituiti non è stato possibile determinarne i motivi.

	Numero	%
<b>Numero complessivo di istituzioni e persone cui è stato inviato il questionario</b>	60	100%
<b>Risposte</b>	39	65%
di cui con attività nel settore educazione all'ambiente	35	58%
di cui senza attività nel settore educazione all'ambiente	4	
<b>Nessuna risposta</b>	21	35%

### 1.2.2 Focus Groups

Sulla base dei risultati dello screening, gli operatori di E.A. sono stati selezionati per affrontare un dibattito approfondito sul loro fabbisogno formativo nell'ambito di focus group.

**Scopo dei focus groups** (complessivamente tre) era quello di

- rilevare la **qualificazione attuale** degli operatori di E.A. e
- di porla in **relazione alla loro attività educativa presso le scuole**,
- così come di far luce sul **fabbisogno formativo** "scoperto - per cui mancano offerte" degli intervistati nell'ottica delle loro attività nell'ambito dell'educazione ambientale e della formazione degli insegnanti.

Nei dibattiti sono stati coinvolti gli operatori di E.A. che sulla base dello screening effettuato operano in modo considerevole nel settore dell'educazione ambientale nelle scuole, vale a dire che per almeno un 10-20% della loro attività complessiva, in alcuni casi anche in percentuali assai più elevate, sono attivi nell'educazione all'ambiente degli studenti e/o nella formazione degli insegnanti.

Uno dei gruppi di lavoro era composto da operatori di E.A. senza formazione specifica per l'attività di didattica dell'ambiente nelle scuole (1), l'altro gruppo era invece formato da persone con formazione specifica nel settore della pedagogia ambientale (2). Si è partiti dal presupposto che il fabbisogno formativo fosse diverso in relazione alla presenza o meno di qualificazione specifica e che quindi se ne potesse discutere al meglio in un gruppo omogeneo.

Oltre ai due focus groups sopra descritti nel corso dell'indagine si è deciso di consultare in un terzo focus group altri operatori di E.A.(3). Nei primi due gruppi di lavoro si è infatti notato che si parlava assai poco dell'effettuazione di progetti di educazione all'ambiente nelle scuole medie e soprattutto nelle superiori e di attività nel settore della formazione agli insegnanti. Sono state dunque invitate a far parte di un terzo focus group delle persone che si supponeva realizzassero progetti di educazione ambientale non solo nelle scuole elementari ma anche alle

medie ed alle superiori e che fossero inoltre attive in modo considerevole nella formazione agli insegnanti, per poter affrontare più approfonditamente entrambi questi aspetti importanti.

Al primo focus group (1) sono state invitate 6 persone, al secondo (2) 11 ed al terzo (3) 7, delle quali alla fine 4 (1), 7 (2) e 5 (3) hanno preso parte al dibattito.

Al rilevamento qualitativo hanno dunque preso parte complessivamente 16 interpellati, vale a dire quasi la metà degli operatori di E.A. (46%) che in base allo screening si sono rivelati attivi nell'educazione all'ambiente nelle scuole e nella formazione degli insegnanti (N=35). Dati questi presupposti è parso giustificato rinunciare al questionario scritto originariamente previsto: da una parte un terzo questionario rivolto ai 16 operatori di E.A. già interpellati per lo screening e nei focus groups è parso poco ragionevole, dall'altra si è partiti dal fatto che - visto il numero dei partecipanti ai focus groups - le discussioni qui avviate abbiano fornito un quadro assai completo dell'attività e del fabbisogno formativo degli operatori di E.A. in Alto Adige, tanto che un ulteriore questionario scritto - nonostante la possibilità di coinvolgerli anche coloro che non avevano fatto parte dei focus groups - non avrebbe portato informazioni davvero nuove

Le questioni principali affrontate nei focus groups erano le seguenti:

- **qualificazione** degli operatori di educazione ambientale
- **campi d'attività.** Quali progetti hanno realizzato gli operatori di educazione ambientale nelle scuole (destinatari, argomenti, strutturazione, ampiezza)?
- **come sono stati scelti gli argomenti dei progetti?**
- **come sono arrivati i progetti nelle scuole?**
- **come si è configurata la collaborazione con gli insegnanti?**
- in quali **settori** e su quali **argomenti** ci si auspica formazione (contenuti specialistici, didattica/metodologia/ideazione...)?
- come devono **configurarsi le offerte formative** per gli operatori di educazione ambientale (concezione, durata, luogo)?

Il dibattito nei focus groups è durato più di 2,5 ore. La conversazione è stata registrata, trascritta e sistematicamente valutata.

## 2 RISULTATI DELLO SCREENING

### 2.1 Operatori di educazione ambientale secondo il tipo d'istruzione

	numero
Consulenti ambientali	6
Laureati (Ecologia del paesaggio, Biologia, Paesaggistica ambientale, Sociologia ad indirizzo ecologico, Pedagogia museale, Scienze agrarie ecc.)	8
Esperti nel settore 'Outdoor Education'/Educazione all'ambiente	3
Guide naturalistiche, paesaggistiche, escursionistiche / Assistenti per i parchi naturali	5
Esperti con formazione tecnica in campo ambientale	3
Corsi brevi per operatori di educazione ambientale	7
Insegnanti	3
<b>Complessivamente</b>	<b>35</b>

#### 2.1.1 Consulenti ambientali

Sei dei 30 operatori di educazione ambientale complessivi sono consulenti ambientali con formazione biennale presso l'Ökozentrum di Novacella. Tre di questi possiedono ulteriori

qualificazioni (nel settore "Change Management" (Provincia di Bolzano), nel settore Biologia edilizia (JBN Neubeuren, Germania) e nel settore gestione dei rifiuti).

Quattro consulenti ambientali sono impiegati presso l'Agenda Provinciale all'Ambiente, presso i Comuni e una Comunità Comprensoriale. Due consulenti sono liberi collaboratori dell'Ökoinstitut ovvero dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni e delle Comunità Comprensoriali.

Tutti gli operatori di educazione ambientale hanno un campo d'attività molto articolato e più precisamente nei settori "Educazione ambientale nelle scuole", "Sensibilizzazione della popolazione", "Consulenza e Informazione" ed anche in altri ambiti ("Alleanza per il clima", "Sigillo ambientale", mostre, campagne sui rifiuti).

Per quattro dei sei consulenti ambientali<sup>7</sup> l'educazione ambientale nelle scuole ha avuto grande spazio (30-60% dell'attività complessiva) concentrandosi in primo luogo nel lavoro con gli studenti. Altri due operatori di E.A. sono attivi rispettivamente solo per il 10% e l'1% della loro attività complessiva nel settore dell'educazione all'ambiente degli studenti. Due consulenti ambientali dedicano inoltre il 5% delle loro attività totali alla formazione degli insegnanti.

### **2.1.2 Laureati**

Otto degli operatori di E.A. intervistati hanno concluso un corso di studi universitari e più precisamente nei settori Ecologia del paesaggio (BÖKO Vienna), Biologia (Università di Innsbruck), Assistenza tecnica per medicinali naturali (Tecniche erboristiche - Università di Urbino e Honolulu), Orticoltura e architettura paesaggistica naturali (Hochschule Wädenswil, Svizzera), Sociologia ad indirizzo ecologico (Università di Trento), Pedagogia museale (Institut für Kulturwissenschaften, Vienna), Scienze agrarie (Università di Bologna) ed un corso di laurea (non meglio definito) presso l'Università di Trento.

Una laureata (in biologia) ha inoltre frequentato corsi nell'ambito della pedagogia della natura e dell'esperienza (IFAU, Naturparkakademie; Wildnisschule in Austria).

Due degli intervistati svolgono la loro attività di operatori di E.A. come liberi professionisti (presso l'Ökoinstitut di Bolzano e presso gli Istituti Pedagogici) mentre sei di loro sono lavoratori dipendenti e più precisamente presso la Scuola professionale per la frutticoltura, viti- e orticoltura "Laimburg", presso l'Ökoinstitut di Bolzano, presso un Istituto Pedagogico, presso l'Ökozentrum di Novacella, presso il Museo di Scienze Naturali di Bolzano (nell'ambito di attività extrascolastiche per bambini e ragazzi) e presso l'Ufficio Parchi Naturali.

Per tutti gli intervistati laureati il campo d'attività comprende l'educazione ambientale per e con le scuole. Essi investono tra l'1% ed il 95% della loro attività complessiva nell'educazione ambientale degli studenti ed in sei casi anche nella formazione degli insegnanti (tra l'1% ed il 18% dell'attività complessivamente svolta).

Sette degli otto intervistati operano inoltre nei settori "Sensibilizzazione della popolazione" e/o "Consulenza ed Informazione" o in altri campi a rilevanza ambientale

### **2.1.3 Esperti nel settore 'Outdoor Education'/Educazione ambientale**

Per la loro attività di operatori di E.A. due degli intervistati hanno frequentato un corso di 8 mesi sul tema 'Outdoor Education' presso l'IFAU-OÖ (Institut für angewandte Umweltbildung), un terzo intervistato è insegnante e ha frequentato un apposito corso di educazione all'ambiente (durata: 70 ore) presso l'Istituto Pedagogico e altri corsi di formazione in questo settore.

L'ultimo intervistato lavora attualmente presso l'Istituto Pedagogico mentre non è indicato il lavoro svolto dai due intervistati con studi nel settore 'Outdoor Education'.

Tutti e tre gli intervistati sono impegnati nell'Educazione Ambientale nelle scuole, nel settore "Sensibilizzazione" o "Consulenza" e in altre ulteriori campi d'attività (turismo, guida di gruppi di lavoro, predisposizione di materiale didattico). I dati relativi alla consistenza dell'attività nel settore "Scuola" sono disponibili solo per l'operatore impiegato presso l'Istituto Pedagogico. In

---

<sup>7</sup> in un caso l'attività di operatori di educazione ambientale è stata svolta più di due anni fa.

questo caso l'educazione all'ambiente degli studenti interessa il 15% dell'attività complessiva mentre la formazione degli insegnanti il 10%.

#### **2.1.4 Guide naturalistiche, paesaggistiche, escursionistiche/Assistenti ai parchi naturali**

Due degli intervistati sono guide naturalistiche e paesaggistiche avendo conseguito la corrispondente qualificazione presso l'Ökozentrum di Novacella. Entrambi hanno seguito anche altri percorsi formativi come guide escursionistiche (AUS), e altri corsi nell'ambito dell'educazione alla natura (Ufficio parchi naturali, Ökozentrum Novacella). Gli intervistati sono impiegati presso l'Ökozentrum di Novacella ovvero liberi collaboratori presso un'Amministrazione Comunale e presso l'Ufficio Parchi naturali. Operano nei settori "scuole", "consulenza" e/o "sensibilizzazione". Nel settore scuola sono impegnati rispettivamente al 95% e al 15% nell'altrettanto essenziale educazione ambientale extrascolastica, accogliendo le classi nei parchi naturali e nei centri visitatori degli stessi. In un caso, il 5% dell'attività consiste inoltre nella formazione degli insegnanti.

Altri tre operatori di E.A. sono assistenti e/o responsabili di centri visite per i parchi naturali avendo conseguito la qualificazione pertinente nell'ambito di corsi interni organizzati dall'Ufficio Parchi Naturali. Un assistente del centro visitatori ha inoltre la qualificazione di tecnico/a dell'ambiente conseguita a Ferrara e quella come guida escursionistica conseguita presso l'Alpenverein Südtirol. Gli assistenti per i centri visitatori dei parchi naturali lavorano come liberi collaboratori dell'Ufficio Parchi Naturali oppure sono impiegati dall'Ufficio Parchi Naturali o dal Comune con i cosiddetti contratti co/co/co (contratti di collaborazione coordinata e continuativa). Operano nei settori "sensibilizzazione", "consulenza", "scuole", dedicando tra il 10% ed il 40% del loro lavoro all'accompagnamento degli studenti che visitano i centri visite dei parchi naturali.

#### **2.1.5 Esperti con formazione tecnica in campo ambientale**

Un'operatrice di E.A. ha frequentato presso la Provincia Autonoma di Bolzano un corso triennale per ispettori/ispettrici d'igiene e dell'ambiente e anche altri corsi di formazione ed è impiegata presso una Comunità Comprensoriale. Opera nei settori "Sensibilizzazione della popolazione", "collaborazione a commissioni", "consulenza a comuni e scuole". Il 20% della sua attività complessiva riguarda l'educazione ambientale degli studenti.

Un'altra operatrice di E.A. è consulente in campo energetico (con relativa formazione conseguita con un corso di 400 ore presso l'Ökozentrum di Novacella) ed esperta nel settore delle nuove tecnologie ambientali (corso di 860 ore - FSE). La sua attività si rivolge per l'1-5% all'educazione ambientale degli studenti ed opera inoltre nei settori "Sensibilizzazione" e "Consulenza". È una collaboratrice del Forum Energetico dell'Alto Adige (Energieforum Südtirol - AFB).

Un operatore infine ha la qualificazione di tecnico di controllo ambientale ed è impiegato presso l'Associazione ECO. L'1% risp. il 2% della sua attività riguarda l'educazione ambientale di insegnanti risp. studenti.

#### **2.1.6 Corsi brevi per operatori di educazione ambientale**

Sette degli operatori di E.A. hanno conseguito la loro formazione frequentando corsi o Workshops che - nella maggioranza dei casi - erano offerti dalle stesse organizzazioni per cui essi operano (OEW, WWF, ECO, Istituto Pedagogico) e/o hanno acquisito la propria qualificazione nell'ambito dell'attività pratica svolta nelle scuole. Un numero considerevole di questi operatori lavorava in precedenza come insegnante elementare oppure nel settore del lavoro con i giovani e dispone quindi di una corrispondente preparazione didattica-pedagogica. Dei sette intervistati, due sono impiegati (presso l'OEW, e presso l'Istituto pedagogico), gli altri cinque sono liberi collaboratori e più precisamente del Centro Tutela Consumatori Utenti - CTCU - dell'Alto Adige, del WWF, dell'Associazione ECO e dell'Alpenverein.

Quattro intervistati (OEW, CTCU; WWF; Alpenverein) dedicano attualmente circa il 10% della loro attività complessiva all'educazione ambientale degli studenti (in parte anche nel lavoro extrascolastico con i giovani) e due intervistati vi si dedicano invece tra il 95% ed il 100% (ECO). Cinque intervistati inoltre sono impegnati tra il 5% ed il 10% nell'aggiornamento degli insegnanti (OEW, CTCU, WWF, Alpenverein, ECO), ed uno dedica invece il 5% della sua attività complessiva all'aggiornamento degli insegnanti (Istituto Pedagogico).



### 2.1.7 Insegnanti

Tre intervistati infine sono insegnanti presso la scuola professionale per la frutticoltura "Laimburg" oppure sono impiegati presso il Centro Sperimentale Laimburg – con relativa qualificazione professionale (p.es. in chimica); nel settore dell'ambiente essi hanno conseguito la propria qualificazione "sul campo". Due di loro operano al 10% nel settore dell'educazione ambientale rivolta ai contadini, un altro, oltre che nei settori "Sensibilizzazione", "Consulenza" e "Aggiornamento dei contadini" opera (1%) nell'aggiornamento degli insegnanti.

### 2.2 Riassunto Formazione

Dei 35 operatori di E.A. coinvolti nel rilevamento, quattro dispongono di una corrispondente formazione (supplementare) nel settore 'Educazione ambientale' (corso di 8 mesi nel settore 'Outdoor Education'; corso di 70 ore organizzato dall'Istituto Pedagogico nel settore Educazione ambientale; corso di due anni nel settore "Pedagogia dell'esperienza" presso la Wildnisschule in Austria).

Oltre alla loro qualificazione principale (ad esempio come guide naturalistiche e paesaggistiche) cinque operatori hanno inoltre frequentato corsi d'aggiornamento plurigiornalieri sul tema della pedagogia della natura, ad esempio presso l'IFAU, presso l'Accademia dei Parchi Naturali, presso l'Ufficio Parchi naturali o presso l'Ökozentrum di Novacella. Altri 7 intervistati operanti nel campo dell'educazione ambientale hanno frequentato corsi brevi in questo stesso settore organizzati dalle stesse associazioni dietro cui incarico essi operano nelle scuole (OEW, WWF, ECO, Istituto Pedagogico). Dodici intervistati su trentacinque hanno quindi frequentato corsi di formazione e di aggiornamento più o meno approfonditi ma comunque pertinenti al settore dell'educazione ambientale.

Bisogna tenere conto del fatto che i consulenti ambientali intervistati così come le guide naturalistiche, paesaggistiche, escursionistiche e gli assistenti ai parchi naturali in virtù della loro formazione anche se non specificatamente nel campo dell'educazione ambientale sono comunque qualificati per la comunicazione di temi ambientali.

Gli intervistati con formazione universitaria soprattutto nel settore delle scienze naturali (applicate), gli esperti con formazione tecnica nel settore dell'ambiente e gli insegnanti con formazione scientifica potrebbero far confluire la propria preparazione specialistica nell'attività di pedagogia ambientale, ma proprio nel loro caso è da supporre che abbiano acquisito sul campo ('on the job') conoscenze e capacità nel settore della didattica dell'ambiente.

#### (1) Destinatari dell'attività nel settore dell'educazione ambientale (N=35)

studenti e insegnanti	solo studenti	solo insegnanti	nessun dato
17	15	2	1

Quasi la metà degli intervistati (17) lavora sia nell'educazione ambientale degli studenti sia nell'aggiornamento degli insegnanti.

#### (2) Destinatari dell'attività nel settore dell'educazione ambientale (N=35, indicazioni multiple)

(anche) studenti	(anche) insegnanti	nessun dato
32	19	1

Quasi tutti gli intervistati (32) lavorano (anche) nell'educazione ambientale degli studenti. La metà abbondante di essi opera (inoltre) nell'aggiornamento degli insegnanti. L'elemento essenziale degli operatori di E.A. nelle scuole è dunque il lavoro con gli studenti..

## Percentuale di lavoro nelle scuole nelle ore complessive di lavoro degli operatori di educazione ambientale (N=32)

Educazione ambientale degli studenti			Aggiornamento degli insegnanti		
Quota di lavoro	Numero di persone	%	Quota di lavoro	Numero di persone	%
inferiore a 5%	5	16%	inferiore a 5%	3	18%
5-9%	2	7%	5-9%	9	53%
10-29%	14	45%	10-29%	5	29%
30-49%	4	13%	30-49%	0	
50% e oltre	6	19%	50% e oltre	0	
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>100%</b>

3: nessun dato

Due terzi circa degli operatori di E.A. (67%) che lavorano con gli studenti dedicano a questa attività meno del 30% delle loro ore di lavoro complessive.

Tutti gli operatori di E.A. nel settore dell'aggiornamento degli insegnanti dedicano a questa attività meno del 30% delle loro ore di lavoro complessive.

Il lavoro nelle scuole rappresenta dunque per la maggior parte degli operatori di E.A. solo una parte della loro attività complessiva.

## 3 RISULTATI DEI FOCUS GROUPS

### 3.1 Qualifiche e settori d'attività degli operatori di educazione ambientale.

Sull'esempio degli operatori di educazione ambientale che hanno partecipato ai focus groups vengono di seguito descritti i profili formativi e i settori d'attività tipici.

#### 3.1.1 Operatori di educazione ambientale presso il WWF

Un libero collaboratore del WWF, che ha fatto parte di uno dei focus groups, ha studiato biologia a Bologna ed ha vasta esperienza in diversi settori del lavoro con i giovani. Nel 1999 ha frequentato presso il WWF alcuni corsi specifici (3 settimane) per accedere all'attività di operatore di E.A.. La maggior parte della sua formazione per questo lavoro l'ha infine acquisita 'on the job' nell'ambito dell'attività didattica presso le scuole. Definisce se stesso come "autodidatta".

Per il suo lavoro nelle scuole può orientarsi verso proposte di progetto sviluppate dal WWF a livello nazionale, che tuttavia non possono essere applicate senza modifiche alla situazione e alle esigenze dell'Alto Adige, e verso i programmi elaborati di anno in anno dalla sezione locale del WWF. Oltre a ciò egli utilizza proposte di progetto e materiali svizzeri.

Nelle classi tiene lezioni su argomenti legati all'ambiente e, accompagnato dagli insegnanti, guida le classi in escursioni volte a "vivere l'ambiente". Un tema importante affrontato ultimamente è "l'acqua". L'operatore lavora principalmente nelle scuole elementari, in parte anche con le classi prime e seconde delle scuole medie, anche se ad esempio si rivela difficile da un punto di vista organizzativo integrare escursioni più lunghe nel programma didattico delle scuole medie. Non opera nelle scuole superiori. Per le scuole i progetti sono gratuiti. Di quando in quando l'Ufficio Parchi naturali gli chiede di svolgere un progetto in una scuola se il personale dell'Ufficio stesso non ha tempo.

### **3.1.2 Operatori di educazione ambientale presso l'Ökoinstitut**

Una collaboratrice dell'Ökoinstitut dedica una parte importante del proprio lavoro, oltre che ad altri progetti e compiti, all'educazione ambientale nelle scuole elementari (4° e 5° classe) e medie (1° e 2° classe) di Bolzano. I progetti per le scuole vengono realizzati in base ad una convenzione con il Comune e sono gratuiti per le scuole.

L'operatrice è laureata in sociologia con indirizzo ambientale. L'esperienza didattica le è venuta dapprima accompagnando i colleghi nella scuola e l'ha ampliata velocemente nell'ambito della propria attività d'insegnamento. Importanti temi delle sue lezioni sono i rifiuti, l'energia, la tutela del clima e, sempre più, la mobilità. Le lezioni si svolgono spesso su 6 ore distribuite in diverse giornate.

Un libero collaboratore dell'Ökoinstitut è consulente ambientale e si è formato presso l'Ökozentrum di Novacella. Da 6 anni svolge la sua attività in gran parte come operatore di E.A. nelle scuole affrontando i temi rifiuti, energia e mobilità.

### **3.1.3 Operatori di educazione ambientale presso l'Associazione ECO**

Due delle intervistate operano presso l'Associazione ECO come libere collaboratrici nel settore dell'educazione all'ambiente soprattutto per le scuole elementari (classi 1a - 5 a). Una delle due lavora anche per l'aggiornamento degli insegnanti. Come ex insegnanti elementari si sono preparate all'attività nel settore dell'ambiente frequentando un apposito corso di aggiornamento della durata di otto pomeriggi organizzato dall'Associazione, ma già all'epoca del loro impegno come insegnanti avevano frequentato corsi di aggiornamento in questo settore.

La loro offerta alle scuole si concentra essenzialmente sull'educazione ambientale intesa come esperienza dell'ambiente nella libera natura. Con le classi organizzano innanzitutto gite a tema, come il bosco, l'acqua, il prato, le siepi, le tracce, il verde urbano, l'orientamento in natura, vivere la natura con tutti i sensi e molto altro ancora. Sono molto poche le ore di lezione tenute all'interno delle classi. In questi casi hanno come oggetto ad esempio il laboratorio del lombrico o della lumaca oppure gli uccelli in inverno. I progetti nelle scuole elementari di Bolzano sono finanziati dalla convenzione con il Comune di Bolzano.

Oltre a ciò l'associazione ECO è impegnata in progetti interscolastici (per esempio sul tema dell'alimentazione) finanziati dagli Istituti Pedagogici.

Il direttore dell'Associazione ECO, che ha fatto parte di un focus group, è insegnante in pensione e lavorava inoltre presso uno degli istituti pedagogici.

### **3.1.4 Operatori di educazione ambientale presso il Centro Ambientale di Novacella**

Una delle operatrici intervistate opera presso il Centro Ambientale di Novacella presso il relativo laboratorio ambientale. Offre una molteplicità di progetti nel settore della didattica della natura e dell'ambiente dedicati agli studenti fino ai 14 anni di età: questi progetti permettono ai ragazzi di vivere e scoprire la natura giocando. La sua formazione è quella di insegnante di biologia. Ha poi frequentato un corso biennale nel settore della pedagogia dell'esperienza (Erlebnispädagogik) e corsi di aggiornamento sulla didattica della natura.

### **3.1.5 Assistenti ai parchi naturali**

Un assistente ai parchi naturali con formazione a guida naturalistica, paesaggistica ed escursionistica e con altri studi in materia lavora come libero collaboratore del Comune e dell'Ufficio Parchi Naturali. Nel parco naturale egli accoglie classi accompagnate dagli insegnanti e le guida in escursioni; alle sue gite nella natura prendono parte anche gruppi di insegnanti. Una certa parte della sua attività si svolge anche nelle scuole, dove lavora con le classi.

### **3.1.6 Coordinatore per l'educazione all'ambiente presso l'Istituto Pedagogico**

Si tratta di un insegnante di biologia che ha frequentato un corso per operatori di E.A. presso l'Istituto Pedagogico (70 ore) e altri corsi di aggiornamento in materia. Da 7 anni è stato dispensato dall'attività d'insegnante per poter gestire presso l'Istituto pedagogico il coordinamento delle attività di educazione ambientale nelle scuole.

### **3.1.7 Consulenti ambientali**

Tre partecipanti ai focus groups sono consulenti ambientali.

Uno di loro è impiegato presso una Comunità comprensoriale. Oltre alla qualifica di consulente ambientale, ha frequentato un corso di un anno - organizzato dalla Provincia Autonoma di Bolzano - nel settore 'Change Management'. Presso la Comunità Comprensoriale sta attualmente avviando un progetto biennale, finanziato dalla Comunità e dalla Provincia, sul tema rifiuti nelle scuole. Anche in precedenza ha sempre lavorato molto nell'educazione ambientale nelle scuole

Un secondo consulente ambientale è impiegato presso il Comune di Bolzano e lavora soprattutto con le scuole elementari e in parte anche con le scuole medie di Bolzano. Opera soprattutto nel settore delle mostre sul clima e sui rifiuti allestite in loco nelle scuole. Altrimenti organizza e coordina l'attività di educazione ambientale - promossa dal Comune di Bolzano - in collaborazione con alcuni esperti (ed esempio consulenti ambientali) che portano diversi progetti nelle scuole. Tra questi progetti vanno ricordati ad esempio il progetto principale 'Umwelt macht Schule' (L'ambiente fa scuola) con diversi sottoprogetti, il progetto 'Scommettiamo che ...' in materia di risparmio energetico, un'iniziativa della durata di tre giorni 'Kinder radeln' (Bimbi in bici) con quiz sull'ambiente, i progetti sul compostaggio in collaborazione con l'Ökoinstitut ecc. I progetti nelle scuole sono gratuiti per gli istituti scolastici perché finanziati dal Comune di Bolzano.

Un'ultima consulente ambientale lavora presso l'Agenzia Provinciale per l'Ambiente all'organizzazione ed al coordinamento di progetti nelle scuole relativi ad esempio all'Alleanza per il Clima, ai rifiuti, al rumore. Da 10 anni l'Agenzia Provinciale per l'Ambiente finanzia liberi progetti nelle scuole - progetti che le scuole stesse richiedono agli Istituti Pedagogici - e fornisce un 'pacchetto' che comprende il materiale corrispondente ed un'introduzione per gli insegnanti.

Gran successo hanno riscosso il progetto "Camminiamo insieme per il clima - A scuola senz'auto", rivolto alle scuole elementari, e la mostra itinerante "Insieme per il clima", che è stata visitata da 25.000 studenti. Insieme a questa mostra l'Agenzia per l'ambiente fornisce materiale a insegnanti e allievi per preparare la visita alla mostra stessa e per discuterne dopo, e offre visite guidate condotte da esperti esterni formati appositamente, come ad esempio insegnanti in pensione. Minore riscontro ha avuto invece un concorso sul tema della mobilità pensato per i ragazzi delle scuole medie e superiori.

### **3.1.8 Esperto nel settore 'Outdoor Education'**

Due partecipanti ai focus groups hanno concluso nel novembre 2003, in Austria, un corso di formazione nel settore "Outdoor Education". In precedenza lui era falegname, nel frattempo è diventato frutticoltore e opera nell'educazione ambientale extra-scolastica (progetti con i giovani vigili del fuoco). Lei è insegnante elementare a part-time, le ore rimanenti le dedica a progetti ambientali incentrati soprattutto sulla percezione, la sensibilizzazione, il gioco e l'esperienza nella natura.

### **3.1.9 Insegnante presso la scuola professionale di Laimburg**

Un insegnante intervistato, che lavora presso la scuola professionale di Laimburg con futuri agricoltori, possiede il relativo diploma di maturità in questo settore. Oltre all'insegnamento della chimica egli cura progetti ambientali in particolare sugli argomenti acqua e rifiuti. In questo contesto collabora anche con altri insegnanti della scuola.

### **3.1.10 Consulente per l'orticoltura e l'architettura paesaggistica naturali**

Un insegnante intervistato, che lavora presso la scuola professionale di Laimburg con futuri agricoltori, possiede il relativo diploma di maturità in questo settore. Oltre all'insegnamento della chimica egli cura progetti ambientali in particolare sugli argomenti acqua e rifiuti. In questo contesto collabora anche con altri insegnanti della scuola.

### **3.1.11 Riassunto: qualificazione e settori d'attività**

Gli operatori di educazione ambientale sono accomunati dal notevole **impegno** e dall'**entusiasmo nel lavoro** volto allo sviluppo della coscienza ecologia in generale e nel lavoro con i bambini in particolare.

Nel complesso si **contraddistinguono** però per la varietà di "**provenienza**" **professionale** e di **qualificazione**, così come per il **tempo** che dedicano ad attività nel settore dell'educazione all'ambiente e per i temi su cui si incentra la loro attività.

#### **Per quanto riguarda la qualificazione**

- alcuni degli intervistati hanno concluso un corso di studi universitari, ad esempio nel settore scientifico o ambientale,
- alcuni sono (ex) insegnanti,
- alcuni hanno frequentato corsi di formazione o di aggiornamento come consulenti ambientali, operatori di educazione ambientale, guide naturalistiche o paesaggistiche, in Pedagogia dell'Esperienza oppure come esperti nel settore 'Outdoor Education',
- altri sono autodidatti che si sono conquistati le necessarie competenze 'on the job' e frequentando corsi brevi.

#### **A seconda del background professionale**

- alcuni degli intervistati hanno avuto come base il necessario know-how didattico pedagogico ed hanno acquisito le proprie conoscenze ambientali in un secondo momento,
- altri sono in primo luogo esperti nel settore natura ed ambiente ed hanno sviluppato le proprie competenze didattiche nel corso della loro attività;
- alcuni dispongono della corrispondente qualificazione sia in campo didattico che tecnico

Le differenze tra gli operatori di E.A. intervistati sono notevoli per quanto riguarda la quota, nella loro attività complessiva, del lavoro di educazione ambientale nelle scuole:

#### **Per gli intervistati infatti il lavoro nelle scuole corrisponde a una percentuale che varia tra il 10% ed il 95% dell'attività complessiva, cioè**

- per alcuni l'educazione ambientale (oppure l'organizzazione ed il coordinamento delle attività ambientali promosse dal loro Ente) è un secondo impiego o comunque viene svolta oltre ad altri lavori,
- per altri l'educazione all'ambiente nelle scuole è il lavoro principale.

### **Gli operatori di educazione ambientale sono spesso:**

- o concentrati su progetti nel campo della tutela dell'ambiente da un punto di vista tecnico
- oppure concentrati sulla Pedagogia dell'Esperienza, della Natura e dell'Ambiente.

All'interno di questi settori gli operatori di educazione ambientale si sono dedicati in parte a certi temi, sui quali si sono poi specializzati o che perlomeno per un certo lasso di tempo sono rientrati nella loro offerta.

### **Alcuni intervistati offrono progetti e gite :**

- innanzitutto presso un'istituzione (educativa) ovvero presso un parco naturale e sono scolari e studenti a recarsi da loro,
- altri lavorano in loco nelle scuole e sono spesso specializzati o nella didattica scolastica oppure nelle escursioni e gite con le classi

## **3.2 Come giungono i progetti nelle scuole?**

### **3.2.1 Sviluppo dei progetti**

Di norma coloro che operano nell'educazione all'ambiente sviluppano un'offerta specifica di progetti<sup>8</sup> nel settore dell'educazione all'ambiente che poi propongono alle scuole.

Gli operatori di educazione ambientale possono in parte ricorrere – per quanto concerne i contenuti – ai programmi dell'organismo nel cui nome o su cui incarico essi lavorano con le scuole e con gli studenti. Così avviene ad esempio presso il WWF, presso l'Associazione ECO o presso l'Ökozentrum di Novacella, tenendo presente che eventualmente gli operatori di educazione ambientale collaborano anche in modo sostanziale allo sviluppo dei programmi tematici della 'loro' organizzazione oppure elaborano autonomamente ambiti tematici. La scelta degli argomenti da proporre avviene poi sulla scorta delle proprie esperienze a seconda del bisogno e dell'interesse delle scuole all'attuazione di certi progetti. A volte si studiano i programmi didattici delle scuole per l'anno di riferimento e si elaborano proposte di progetto ad essi attinenti.

Il consulente ambientale del Comune di Bolzano affronta anche temi cui viene conferita grande importanza dalla sfera politica, come ad esempio l'energia ed i rifiuti. Inoltre il consulente ambientale trae ispirazione da idee provenienti dall'estero, dove si tengono convegni in cui vengono presentati progetti ambientali particolarmente riusciti. Anche l'Agenzia Provinciale per l'Ambiente si orienta in parte, per lo sviluppo dei progetti, a progetti di matrice estera che poi vengono modificati e adattati per essere proposti alle scuole dell'Alto Adige.

In certi casi gli argomenti e i progetti vengono discussi all'inizio dell'anno scolastico personalmente con gli insegnanti interessati. A volte sono gli insegnanti che si rivolgono con necessità particolari agli operatori di educazione ambientale che, dal canto loro, cercano di soddisfare queste necessità fornendo pacchetti di progetti ad hoc – sempre che i temi da affrontare rientrino nel loro settore di competenza -. Soprattutto l'associazione ECO s'impegna a sviluppare progetti collaborando direttamente con gli insegnanti e orientandosi ai programmi didattici.

I progetti sull'energia ed i rifiuti che l'Ökoinstitut offre sulla base di una convenzione nelle scuole di Bolzano, vengono proposti al servizio competente presso il Comune oppure elaborati direttamente su proposta di quest'ultimo. I progetti vengono poi presentati alle

---

<sup>8</sup> La definizione „progetto“ raccoglie tutte le iniziative attuate dagli operatori di educazione ambientale nelle scuole e dunque lezioni, progetti in senso stretto e gite/escursioni.

scuole che, attenendosi al programma d'insegnamento, decidono se parteciparvi e dunque ricorrere agli interventi dell'operatore esterno. Anche l'Associazione ECO ha allestito la propria mostra sui rifiuti in collaborazione con il Comune di Bolzano.

Presso la scuola professionale di Laimburg l'attività di educazione all'ambiente nasce praticamente dal "nulla" non si tratta di un vero e proprio pacchetto di offerte in questa materia: gli argomenti ed i progetti vengono scelti in base alle idee dell'insegnante competente, che accetta volentieri anche suggerimenti da parte dei colleghi, oppure orientandosi in base alle necessità legate alla formazione come agricoltori.

### **3.2.2 Proposta/contatto**

Di consueto gli operatori di educazione si rivolgono direttamente alle scuole con i loro pacchetti di offerte "pubblicizzando" i vari progetti ambientali per il successivo anno scolastico. Al primo contatto i destinatari sono per lo più direttamente gli insegnanti che di norma possono decidere autonomamente se coinvolgere un operatore esterno nelle loro lezioni. Talvolta vengono contattati anche i responsabili scolastici all'ambiente o i direttori didattici.

Avviene assai più raramente invece che siano le scuole o gli insegnanti stessi a mettersi in contatto con gli operatori di educazione ambientale chiedendo se hanno qualche progetto "da offrire" in relazione ad un argomento specifico oppure se possono elaborare ed attuare un progetto su un certo tema per arricchire le lezioni.

L'Ökozentrum di Novacella ed il Centro visite del parco naturale per esempio scrivono alle scuole e presentano per iscritto la loro offerta volta a ricevere classi scolastiche presso di loro per affrontare determinati argomenti.

Spesso tuttavia, e ciò vale soprattutto per gli operatori che operano direttamente nelle scuole, si cerca il contatto personale con gli insegnanti che potrebbero essere interessati all'intervento di un consulente esterno nelle loro lezioni.

Così ad esempio l'Agenzia provinciale per l'ambiente ed il consulente ambientale del Comune di Bolzano inviano i loro opuscoli alle direzioni didattiche, percorrendo così la "via ufficiale" ma, secondo quanto da essi affermato, non rinunciano a mettersi in contatto personale o perlomeno telefonico con gli insegnanti, soprattutto con quegli insegnanti con cui hanno già collaborato.

Anche gli operatori di educazione ambientale di altre organizzazioni cercano il colloquio con gli insegnanti oppure sfruttano la prima riunione degli insegnanti all'inizio dell'anno scolastico per presentare le loro proposte di persona. Questo metodo di lavoro è per la maggior parte degli operatori intervistati assai faticoso e richiede un notevole dispendio di tempo: nonostante riescano a trovare sempre in questo modo insegnanti interessati e disponibili non di rado provano la sensazione di doversi davvero "guadagnare" l'incarico per la realizzazione di un progetto. Alcuni insegnanti sono poco o per nulla interessati alle proposte di progetto, cosicché spesso è necessario svolgere una massiccia opera di convincimento. Quando un progetto viene concluso, tuttavia, anche gli insegnanti che erano da principio più restii restano conquistati dal lavoro svolto dal consulente esterno. A volte la realizzazione di un progetto può dipendere davvero dalle circostanze: un colloquio rilassato in un bar con un gruppo di insegnanti può essere più efficace di un appuntamento ufficiale nella sala professori. Anche il passaparola è un valido veicolo pubblicitario per i progetti ambientali. Inoltre si rileva assai utile per raggiungere l'obiettivo sottoporre i progetti non ad un solo insegnante bensì all'intero consiglio di classe (insieme degli insegnanti in una classe).

Buoni contatti personali con gli insegnanti sono cruciali per il posizionamento di un progetto. Gli operatori di educazione ambientale che lavoravano in precedenza come insegnanti, hanno tanti contatti di questo tipo e hanno dunque accesso facilitato alle scuole. La proposta iniziale/il contatto è facilitato anche quando gli insegnanti diventano "clienti abituali" e invitano regolarmente gli operatori nelle loro classi. Conquistare "nuovi" insegnanti per i progetti è solitamente più difficile e si è osservato che proprio gli insegnanti giovani sono meno interessati e meno informati sui temi ambientali degli insegnanti più anziani.

Si rivela davvero difficile e faticoso trovare innanzitutto insegnanti che siano interessati, anche se in via di principio l'educazione all'ambiente deve e può avvenire nell'ambito di qualsiasi materia di insegnamento. L'incaricato all'ambiente di una qualsiasi scuola può essere in questo contesto la prima persona di contatto adatta per raggiungere poi gli insegnanti. Secondo l'esperienza di alcuni organismi, inviare programmi di educazione all'ambiente alle direzioni o alle segreterie scolastiche è solo un primo passo ufficiale per la presa di contatto ma non è sempre garantito che gli opuscoli inviati siano poi veramente fatti circolare tra gli insegnanti.

A volte le scuole vengono contattate dalle rispettive Amministrazioni Comunali, ma ciò non significa necessariamente che le scuole mostrino maggiore interesse verso i progetti proposti. Tuttavia a livello comunale operano assessori all'ambiente che si impegnano molto per coinvolgere le scuole sulla realizzazione di progetti sull'ambiente.

Inoltre gli operatori di educazione ambientale intervistati riconoscono che vi è un diverso atteggiamento delle scuole in merito al coinvolgimento di esperti esterni nelle lezioni. Così ad esempio vi sono scuole che nel caso di argomenti prettamente specifici preferiscono ricorrere a consulenti esterni, mentre altre scuole ritengono che invece si possa ricorrere al corpo insegnanti interno. Ciò potrebbe dipendere da questioni finanziarie visto che la scuola è tenuta, nel caso dell'intervento di un operatore esterno, a richiedere ulteriori somme di denaro per una seconda persona a lezione, fatto che va debitamente motivato se i progetti ambientali non sono sovvenzionati da terzi (ad esempio Comuni, Comunità Comprensoriali, Provincia).

Infine è sempre vantaggioso operare su incarico di un organismo conosciuto che ispira "fiducia", poiché agli insegnanti vengono sottoposti molti progetti (non solo nel settore dell'ambiente) rendendo spesso difficile scegliere i più adatti alle loro necessità.

Decisivi per il successo della proposta sono anche i temi trattati. L'associazione ECO ad esempio ha accertato che la risonanza suscitata dai propri programmi varia di anno in anno, probabilmente anche in dipendenza delle esigenze che la scuola di volta in volta manifesta. E' inoltre emerso come gli insegnanti spesso siano interessati soprattutto ad argomenti "nuovi".

### **3.2.3 Riassunto: Progetti nelle scuole**

Di regola gli operatori di educazione ambientale predispongono una certa varietà di progetti, di cui poi – di solito a nome di un'organizzazione – ne propongono la realizzazione nelle scuole.

**Per quel che riguarda il contenuto dei progetti, esso viene elaborato dagli operatori di educazione ambientale e/o dall'organizzazione per cui essi operano,**

- secondo il fabbisogno delle scuole,
- secondo i programmi d'insegnamento
- in accordo oppure, nel caso ideale, in collaborazione con gli insegnanti
- eventualmente anche in accordo con i partner della convenzione,
- non di rado ispirandosi a progetti esteri sull'ambiente.

Si verifica piuttosto raramente che gli operatori di educazione ambientale elaborino e realizzino un progetto sull'ambiente dietro concreta richiesta degli insegnanti. Per gli operatori ciò significa che essi devono fare pubblicità, vale a dire tentare di risvegliare nelle scuole interesse per i loro progetti.

**Questo lavoro si rivela particolarmente dispendioso in termini di tempo ed energie:**

- si devono trovare gli interlocutori giusti ( insegnanti interessati, incaricati per l'ambiente, direzione),
- bisogna assicurarsi che gli opuscoli informativi vengano trasmessi dalle direzioni didattiche agli insegnanti;
- bisogna scegliere il momento giusto per presentare personalmente l'offerta,



- si deve fare opera di convincimento,
- bisogna curare i contatti personali con gli insegnanti e costruire rapporti di fiducia,
- a volte bisogna coinvolgere gli assessori all'ambiente dei Comuni come "intercessori" per i progetti.

#### **La proposta/il contatto si rivela piuttosto difficile**

- quando gli insegnanti sono poco convinti delle proposte di progetto,
- quando tra la decisione sul progetto da effettuare e l'effettuazione stessa del progetto subentra un cambio di insegnante,
- quando vengono contattati insegnanti (nuovi o giovani) che non hanno alcuna esperienza di lavoro con gli operatori di educazione ambientale
- quando le scuole adottano la politica di rinunciare al coinvolgimento di esperti esterni nelle lezioni..

#### **La proposta/il contatto si rivela più facile,**

- quando ci si rivolge ad insegnanti che hanno già collaborato con gli operatori esterni,
- quando l'interesse degli insegnanti verso i lavori degli operatori di educazione ambientale viene risvegliato con il passaparola,
- quando il finanziamento dell'intervento dei consulenti esterni non è a carico della scuola,
- quando dietro ai consulenti esterni operano organizzazioni prestigiose;
- quando si riesce a proporre il progetto giusto al momento giusto.

### **3.3 Perché i progetti sull'ambiente sono così rari nelle scuole superiori?**

Dalla presente indagine è emerso in modo evidente che l'attività degli operatori di educazione ambientale è rivolta essenzialmente alle scuole elementari. In misura inferiore essi operano anche nelle scuole medie, e qui principalmente con le prime e le seconde classi. L'attività nelle scuole superiori è minima. A questo fenomeno sono state attribuite diverse motivazioni.

#### **3.3.1 Difficoltà organizzative da parte delle scuole**

Nelle scuole elementari è sicuramente più facile implementare progetti sull'ambiente.

Visto il concetto complessivo di istruzione elementare i progetti ambientali sono più facilmente integrabili nelle lezioni: insegnanti di materie diverse ritengono opportuno affrontare temi legati all'ambiente.

Inoltre nelle scuole elementari è più facile cedere ore ad un altro insegnante per lo sviluppo di un progetto sull'ambiente oppure scambiarle, poiché il programma didattico lascia più margini d'azione e la pressione è minore. Conseguentemente le scuole elementari richiedono più progetti ambientali delle scuole di altro grado.

Infatti già nelle scuole medie le esigenze più rigide del programma d'insegnamento limitano la flessibilità nell'organizzazione delle ore di lezione. Si osserva tuttavia che nelle scuole medie viene via via richiesto sempre più di lavorare a progetti e che quindi si crea maggior spazio per dare corso a progetti sull'ambiente.

Gli insegnanti delle scuole superiori si sentono invece tenuti ad orientarsi rigidamente secondo le indicazioni del programma d'insegnamento e a trattare quindi solo gli argomenti previsti per la loro materia al fine di condurre i loro studenti adeguatamente preparati all'esame di maturità. Ciò riduce in modo evidente la loro apertura e la loro flessibilità verso "altri" temi che non abbiano relazione diretta con la loro materia d'insegnamento. Secondo quanto osservato dagli intervistati, gli insegnanti delle scuole superiori spesso non si sentono davvero competenti per il tema ambiente, tanto più che non esistono tipiche discipline ambientali ed anche il lavoro interdisciplinare è piuttosto inusuale. Tuttavia anche nelle scuole superiori ci sono ore previste per lavori di progetto in cui si potrebbero inserire progetti sull'ambiente.

### **3.3.2 Modalità di finanziamento**

Il Comune di Bolzano, per fare un esempio, finanzia solo progetti sull'ambiente rivolti alle scuole elementari. Le scuole superiori al contrario devono provvedere da sole al finanziamento di tali progetti e ciò fa evidentemente diminuire le richieste.

### **3.3.3 Preferenze degli operatori di educazione ambientale**

Diversi operatori d'educazione ambientale preferiscono, per motivi personali, lavorare con bambini.

Inoltre si ritiene che il lavoro nelle scuole elementari e nelle prime due classi delle scuole medie sia più facile da gestire sotto l'aspetto della disciplina e dell'attenzione. Il lavoro con i ragazzi spaventa perché si considera sostanzialmente più difficile coinvolgere gli adolescenti su temi ambientali e convincerli a collaborare disciplinatamente.

Infine alcuni operatori di educazione ambientale partono dal presupposto che nelle scuole superiori vengano richiesti progetti di livello "più elevato" perché più marcatamente improntati in senso scientifico-naturalistico, progetti dei quali ritengono di non poter essere all'altezza. Alcuni operatori non si sentono quindi evidentemente in grado di affrontare le particolari esigenze didattiche e contenutistiche presentate dal lavoro con i ragazzi o con giovani adulti e tralasciano di fare tentativi in questa direzione nelle terze classi delle scuole medie e nelle superiori.

### **3.3.4 Mancanza di contatti**

Poiché la maggioranza degli operatori di educazione ambientale è specializzata nell'effettuazione di progetti nelle scuole elementari e, nella migliore delle ipotesi, nelle scuole medie, manca loro il contatto personale con le scuole superiori. Tale contatto è essenziale, come abbiamo visto in precedenza, per portare un progetto in una scuola. In questo modo la concentrazione sull'attività nelle scuole dell'obbligo prosegue per così dire 'automaticamente'.

### **3.3.5 Riassunto: Problema scuole superiori**

In modo assai evidente l'attività degli operatori di educazione ambientale è incentrata sul lavoro con i bambini delle scuole elementari e, nel migliore dei casi, con quelli delle prime classi delle medie. I progetti che si realizzano con le altre classi delle medie e con le scuole superiori sono – al confronto – pochi.

Questo fatto è determinato sia dalla domanda che dall'offerta.

Da una parte le richieste di progetti sull'ambiente avanzate da scuole superiori ma anche medie sono inferiori rispetto a quelle delle scuole elementari. La causa di tutto ciò è da ricercarsi nelle condizioni organizzative e strutturali, vale a dire nelle rigide esigenze dei programmi d'insegnamento e nella mancanza di attività interdisciplinari. Entrambe limitano la flessibilità nella gestione delle lezioni e quindi l'apertura verso lavori di progetto come ad esempio nel settore dell'ambiente.

Dall'altra parte diversi operatori di educazione ambientale evitano il lavoro con ragazzi e adolescenti poiché ritengono le esigenze, sia didattico-disciplinari che tecniche, al di là della loro portata, preferendo quindi limitarsi alle attività con i bambini. Anche nelle stesse organizzazioni, dietro cui incarico operano alcuni operatori di educazione ambientale, persistono dubbi sulla possibilità di realizzare con successo progetti con giovani che, per loro natura, sono più difficilmente motivabili. Di conseguenza si trascura l'elaborazione di progetti per questi destinatari.

Questo mutuo timore delle scuole medie e superiori da una parte e degli operatori di educazione ambientale e le loro organizzazioni dall'altra a mettersi in relazione reciproca ha finora impedito non solo che in questi tipi di scuola – soprattutto nelle superiori – venisse realizzato un numero degno di nota di progetti sull'ambiente, ma anche che si allacciassero contatti o che si potesse fare conoscenza dei progetti, ciò che a sua volta rende più difficile l'implementazione di progetti in questi settori.

## **3.4 Esperienze degli operatori di educazione ambientale con gli insegnanti**

### **3.4.1 Scarsa collaborazione nel lavoro di progetto**

Solitamente il contatto tra operatori ed insegnanti avviene su iniziativa dei primi, i quali organizzano gli appuntamenti e presentano le proprie offerte di progetto. Dall'esperienza degli intervistati, è invece molto più raro che siano gli insegnanti a contattare i consulenti esterni, di solito perché alla ricerca di esperti che possano arricchire la loro lezione su un determinato argomento oppure nell'ambito di un'escursione.

In casi speciali gli operatori di educazione ambientale possono raccogliere un particolare successo quando le loro proposte riscuotono l'interesse tutto personale di un docente oppure qualora gli insegnanti stessi percepiscono che questi progetti rappresentano per il loro lavoro una sorta di "sgravio". Alcuni operatori esterni hanno l'impressione che alcuni insegnanti ricorrono al loro lavoro per potersi prendere una pausa dalla loro normale attività. A conferma di ciò, hanno maggiori possibilità di successo i pacchetti di progetti concepiti come prodotti finiti, che richiedono poco lavoro supplementare da parte degli insegnanti. I progetti che richiedono invece grosso impegno da parte degli insegnanti faticano a giungere nelle scuole. Accade anche che alcuni insegnanti - nel corso della lezione relativa al progetto o durante un'escursione - siano presenti ma non collaborativi, lasciando l'ora di lezione o la gita completamente nelle mani del consulente esterno e limitandosi sostanzialmente a mantenere la disciplina tra gli studenti.

Gli intervistati lamentano anche come alcuni insegnanti manchino di conoscenze di base sui temi dell'ambiente e riterrebbero opportuno, fornire loro informazioni in materia prima di cominciare il lavoro in classe. Diversi operatori di consulenza ambientale seguono già questo modo di procedere. Gli operatori di educazione ambientale vorrebbero che gli insegnanti fossero in grado di preparare bene gli alunni al progetto/alla gita prima dell'inizio della lezione o della partenza per la gita.

### **3.4.2 Mancanza di conoscenze**

Oltre ad un impegno non di rado scarso da parte degli insegnanti nel corso della realizzazione di un progetto, gli operatori di educazione ambientale lamentano anche molti deficit conoscitivi negli stessi settori dell'ecologia e della tutela ambientale. In modo sorprendente alcuni intervistati hanno accertato questo stato di cose soprattutto tra gli insegnanti più giovani. A titolo d'esempio si racconta di un'insegnante che durante l'effettuazione di un progetto insieme ad un'operatrice esterna ha osservato che quella era la prima volta in cui aveva davvero capito cosa s'intende con 'effetto serra'.

Visti questi presupposti ci si auspica che nell'ambito della formazione universitaria degli insegnanti in Alto Adige si possa approfondire l'argomento della tutela ambientale, facendo riferimento alla situazione locale, a) piuttosto con docenti altoatesini e utilizzando meno i docenti provenienti ad esempio dalla Germania, e b) con più attenzione alla pratica e meno alla teoria.

Gli intervistati segnalano che per legge la competenza relativa all'aggiornamento degli insegnanti in Provincia spetta agli Istituti Pedagogici. Anche i corsi di aggiornamento interni tenuti da esperti esterni incaricati dalle scuole devono essere approvati dalla commissione competente e dal nucleo di lavoro "Educazione ambientale" presso gli Istituti Pedagogici, perché poi verranno da questi finanziati. Nell'ultimo anno ci sarebbero state circa 20/25 offerte di aggiornamento per insegnanti su temi legati all'ambiente. Un convegno sull'ambiente riservato agli incaricati per l'educazione stradale nelle scuole di lingua tedesca ad esempio non ha avuto larga eco.

### **3.4.3 Scarso interesse alla formazione**

Gli intervistati ritengono che alcuni insegnanti manifestino solo scarso interesse all'aggiornamento sui temi dell'ecologia e dell'ambiente. A volte si ricava l'impressione, che ad esempio in alcuni gruppi di lavoro interni costituitisi a scopo di aggiornamento, diversi insegnanti siano presenti solo per "segnare" le loro ore. Secondo una degli intervistati il motivo per lo scarso interesse dimostrato dagli insegnanti verso l'aggiornamento è da ricercare anche nella grande "indigestione" da offerte formative. Lei stessa infatti - oltre all'attività

nell'educazione ambientale – lavora anche come insegnante elementare e riconosce che le offerte dell'Istituto Pedagogico non la interessano più, perché per lei non stimolanti né arricchenti. Sceglie piuttosto corsi di aggiornamento all'estero, che più rispondono alle sue aspettative, anche se i costi sono a suo carico

#### **3.4.4 Riassunto: Esperienze con gli insegnanti**

Gli operatori di educazione ambientale intervistati lamentano infine anche lo scarso interesse da parte degli insegnanti per quanto riguarda l'aggiornamento nel settore dell'ecologia e della tutela ambientale. Le offerte dell'Istituto Pedagogico per la scuola tedesca e ladina, competente per l'aggiornamento degli insegnanti nelle corrispondenti lingue, sono considerate poco attraenti. Ci si auspica un miglioramento della formazione universitaria degli insegnanti elementari per quanto riguarda il settore dell'ecologia.

Gli operatori intervistati rilevano che spesso al momento della concreta attuazione di un progetto vi è poca collaborazione da parte degli insegnanti. Essi lamentano che gli insegnanti a volte mostrano poco interesse per progetti più impegnativi o che magari non si lasciano coinvolgere durante lo svolgimento del progetto stesso. In altri casi, si segnala anche una scarsa attenzione nel preparare adeguatamente le classi.

Vengono anche segnalate lacune degli insegnanti, soprattutto quelli giovani, sui temi dell'ambiente.

Gli operatori intervistati lamentano infine anche un generale scarso interesse da parte degli insegnanti per quanto riguarda l'aggiornamento nel settore dell'ecologia e della tutela ambientale. Le offerte dell'Istituto Pedagogico per la scuola tedesca e ladina, sono considerate poco attraenti. E' auspicabile un miglioramento della formazione universitaria degli insegnanti elementari per quanto riguarda il settore dell'ecologia.

### **3.5 Attività degli operatori di educazione ambientale nella formazione degli insegnanti**

Le attività degli operatori d'educazione ambientale e per la formazione permanente degli insegnanti sono state oggetto di un unico panel di discussione. Come già mostrato dallo screening gli operatori attivi in questo settore sono piuttosto pochi e comunque per una piccola parte del loro lavoro.

La consulente ambientale presso l'Agenzia Provinciale per l'Ambiente afferma che presso il suo Ente l'aggiornamento degli insegnanti riveste solo un ruolo marginale. Non vi sono offerte di formazione permanente e di aggiornamento in senso stretto, l'Ente mette piuttosto a disposizione degli insegnanti materiale relativo a determinate proposte di progetto e dà un'introduzione alle stesse, per esempio anche nel corso della presentazione dei progetti all'assemblea degli insegnanti. Per il progetto "Prima Klima", che affronta molto concretamente il risparmio energetico nelle scuole, gli insegnanti ricevono una cartella per le misurazioni ed una cartella informativa così come 1,5 ore di introduzione all'argomento e di accompagnamento (le ore originariamente erano 10).

L'associazione ECO offre consulenza agli insegnanti ad esempio per progetti estesi, in parte interscolastici e di lunga durata.

Le attività degli operatori di educazione ambientale nel settore dell'aggiornamento degli insegnanti – così come emerse nei focus groups – riguardano essenzialmente l'introduzione al progetto, l'accompagnamento degli insegnanti nella realizzazione degli stessi e la messa a disposizione di materiale. Questo risultato non permette di farsi un quadro esauriente riguardo l'aggiornamento degli insegnanti da parte degli operatori poiché il numero degli intervistati era troppo limitato.

## **3.6 Quali sono i fabbisogni formativi degli operatori di educazione ambientale?**

Tutti gli operatori di educazione ambientale intervistati ritengono che il proprio fabbisogno formativo sia volto allo sviluppo ed al miglioramento della loro attività. Attualmente essi possono coprire questo fabbisogno quasi esclusivamente rivolgendosi all'estero: si frequentano corsi di aggiornamento in Italia al di fuori dell'Alto Adige, in Austria, in Germania ed in Svizzera. In Alto Adige mancano pressoché completamente corsi di aggiornamento per operatori di educazione ambientale, fatto di cui ci si lamenta molto.

Secondo gli intervistati c'è necessità di formazione soprattutto nei seguenti ambiti.

### **3.6.1 Proposta/contatto**

Vista le difficoltà degli operatori al momento della divulgazione dei loro progetti agli insegnanti, alcuni intervistati auspicerebbero interventi di formazione per migliorare le loro capacità comunicative. Altri intervistati invece ritengono questo tipo di formazione come superfluo.

### **3.6.2 Didattica, metodologia e ideazione**

Il fabbisogno formativo per questioni legate alla preparazione didattica, metodologica e progettuale di un'unità didattica o di un'escursione è piuttosto differenziato e dipende solo in parte dal fatto che un operatore di educazione ambientale abbia una formazione pedagogica specifica, ad esempio come insegnante, oppure nel settore della didattica dell'esperienza e della natura.

Normalmente il lavoro che gli operatori di educazione ambientale svolgono con i bambini si orienta fortemente all'esperienza, al gioco ed all'interattività. Gli operatori senza formazione precedente nel settore pedagogico elaborano nel corso dell'attività propri strumenti di mediazione e ricorrono a modalità procedurali acquisite. Essi desidererebbero disporre di conoscenze più approfondite nel settore della didattica e di nuovi stimoli didattici per non rischiare di divenire ripetitivi e per poter valutare anche criticamente il proprio lavoro ed il proprio metodo.

Tale necessità è stata espressa anche da ex insegnanti, che per la loro professione dispongono di esperienza pedagogica; essi tuttavia desidererebbero nuove idee su questioni didattiche, per ampliare il proprio repertorio, evitare la routine oppure per poter meglio essere in grado di tradurre un sapere piuttosto teorico nella lingua dei bambini e dei giovani.

Inoltre si ritiene piuttosto importante riuscire a concepire bene un progetto dal punto di vista metodologico per potersi garantire gli auspicati successi nell'apprendimento: più un progetto è strutturato in modo semplice e chiaro tanto più esso riesce a raggiungere gli studenti.

### **Ci si auspica dunque che la formazione permanente presenti proposte,**

- che convogliano nuove idee e stimoli nei settori della didattica, della metodologia e della ideazione
- che aiutino a trasmettere conoscenze sull'ambiente e coscienza ambientale in modo adatto ai ragazzi.

### **Oltre a ciò gli intervistati ritengono importante acquisire competenze**

- che garantiscano l'attenzione e l'interesse degli scolari
- che garantiscano un effetto duraturo delle conoscenze trasmesse.

Per gli intervistati non è problematico tener desta l'attenzione degli scolari quando si tratta di lezioni della durata di una o due ore. Ciò vale anche per chi opera nel settore dell'educazione ambientale senza disporre di precedente formazione pedagogica.

Più difficile si rivela evitare la noia e la perdita di interesse quando le lezioni durano più di due ore. È vero che gli insegnanti affiancano gli operatori esterni per il mantenimento della

disciplina tuttavia in questi casi sono richiesti particolari metodi didattici e progetti su cui alcuni intervistati vorrebbero lavorare più intensamente. Il fabbisogno qui riguarda le informazioni per trasmettere in modo diversificato e giocoso conoscenza e coscienza dell'ambiente, per far sì che i bambini riescano a conservare la loro attenzione anche per periodi più lunghi.

Inoltre per gli operatori di educazione ambientale è molto importante riuscire a influire positivamente e in modo duraturo, con i loro progetti, l'atteggiamento e il comportamento degli studenti verso la natura e l'ambiente. Tuttavia non ricevono pressoché alcun feedback relativo al persistere di quanto trasmesso e si pongono dunque la questione di essere riusciti nell'intento di far passare il messaggio in modo efficace e concreto. Una valutazione positiva della propria azione didattica solo in base al fatto di aver seguito gli standard didattico-metodologici pertinenti non è sufficiente. Ciò non garantisce infatti che sia loro riuscito di convincere con il proprio messaggio e di aver trasmesso delle emozioni. Per questo motivo c'è un fabbisogno formativo in merito a questioni riguardanti l'impostazione della lezione e del progetto in modo che si riescano a toccare sia l'aspetto tecnico che quello emotivo della questione.

Queste necessità emergono anche per il lavoro degli operatori di educazione ambientale nelle scuole superiori, lavoro che attualmente avviene in modo piuttosto discreto. Poiché ci si aspetta gli adolescenti, vista l'età, siano sostanzialmente più difficili da motivare, da entusiasmare ed anche da "disciplinare" rispetto ai bambini, secondo gli operatori il presupposto imprescindibile per poter estendere la propria attività alle superiori è quello che venga loro trasmesso uno specifico know-how metodologico che risponda alla situazione specifica ed alle esigenze dei ragazzi.

Svolgere con successo lavori di progetto insieme ai ragazzi significa in modo particolare dare ascolto agli interessi dei giovani, "è necessario chiedere loro cosa vogliono", e gli operatori di educazione ambientale (così come gli insegnanti) devono essere in grado di essere aperti, flessibili e spontanei nell'elaborazione e nell'effettuazione del progetto.

Il punto cruciale nonché punto di partenza per i progetti ambientali con i giovani deve essere quello di sostenere la percezione di sé e del gruppo. Solo quando ai giovani viene data l'opportunità di imparare a percepire positivamente sé stessi ed il gruppo diventa loro possibile ridurre le inibizioni e le resistenze tipiche dell'età e affrontare in un confronto aperto il tema natura ed ambiente.

L'ambiente nel frattempo non è più un tema di moda e l'abbondanza d'informazioni su singole iniziative di tutela ambientale ha portato quasi ad una sovrasaturazione. Inoltre i giovani sono consapevoli della complessità di queste problematiche e considerano l'educazione all'ambiente incentrata su singoli settori (come quello della raccolta differenziata dei rifiuti) come una riduzione del problema. Ciò comporta la necessità di considerare sotto un'altra ottica ciò che veramente significa l'educazione all'ambiente, ovvero innanzitutto il sostegno complessivo all'esperienza e alla percezione di sé nella natura come presupposto per un approccio alla natura stessa radicalmente modificato.

In quest'ottica gli operatori di educazione ambientale hanno bisogno di **corsi d'aggiornamento** anche in campo pedagogico e psicologico da mettere poi in pratica nei rapporti con i ragazzi (ed i bambini) e che permettano loro di immedesimarsi, di entrare in relazione con i ragazzi (e con i bambini) e di sostenerli nei processi di percezione di sé. In questo senso alcuni degli intervistati si spingono ancora oltre e si chiedono se l'attuale figura dell'operatore di educazione ambientale è davvero adeguata per rispondere a queste esigenze. Si ritiene che una **formazione precedente** o un **aggiornamento di stampo pedagogico** (o anche umanistico) sia **indispensabile** per lavorare con successo

nel settore dell'educazione ambientale e che sia addirittura più importante delle conoscenze specifiche nel campo dell'ecologia.

Oltre a ciò ci si chiede anche fino a che punto debbano essere solo gli operatori di educazione ambientale così come oggi vengono intesi, a praticare l'educazione ambientale nelle scuole. Se l'educazione all'ambiente deve essere anche esperienza di sé, allora potrebbero essere necessarie anche persone dal settore della spiritualità per accompagnare bambini e giovani in questo percorso. Soprattutto nel settore di lingua tedesca si osserva che non di rado gli operatori di educazione ambientale appartengono ad una generazione più vecchia cui a volte risulta più difficile raggiungere i giovani con il proprio messaggio. In questo senso l'educazione all'ambiente potrebbe aver bisogno di aria nuova portata da rappresentanti giovani. Sono state descritte esperienze fatte in un altro settore, in cui i giovani portavano progetti alle scuole superiori e riscuotevano particolare successo. Resta comunque aperta la questione di come possa essere trasportato nella realtà l'impegno di questi nuovi tipi di operatori di educazione ambientale.

### **3.6.3 Contenuti**

Gli operatori di educazione ambientale che realizzano con gli studenti progetti di tutela ambientale in senso tecnico (p.es. energia, rifiuti) non hanno bisogno di aggiornamenti in merito a questioni specialistiche o a contenuti visto che si sentono a questo riguardo sufficientemente preparati. Ciò vale ovviamente per quegli operatori che hanno acquisito le relative conoscenze nell'ambito di un corso di formazione pertinente ma anche per coloro che hanno fatto proprio questo sapere successivamente, studiando da soli o scambiando informazioni con i colleghi: nel lavoro con gli studenti non è tanto importante dispensare nozioni tecniche quanto piuttosto iniziare i bambini alle tematiche e soprattutto sensibilizzarli. Inoltre gli argomenti trattati dagli operatori nel settore della tutela tecnica dell'ambiente sono di norma chiaramente delimitati ed è dunque assolutamente fattibile acquisire una preparazione sufficiente. Uno degli operatori intervistati usa concentrarsi su tre temi chiave per non disperdersi; in caso di dubbi su questioni specifiche si mette in contatto con un consulente per l'energia.

Tuttavia l'insegnante di ecologia presso la scuola professionale di Laimburg segnala di avere necessità di aggiornamento di tipo contenutistico per quanto riguarda la tutela tecnica dell'ambiente. Per la formazione dei futuri agricoltori ha bisogno di conoscenze specialistiche ampie e ben fondate per poter strutturare le sue lezioni in modo adeguato alla materia d'insegnamento. La sua formazione personale non è sufficiente a coprire tutti i settori, tanto più che i temi e le questioni di carattere ambientale si evolvono continuamente e richiedono conoscenze attuali.

L'assistente ai parchi naturali intervistato segnala invece minor fabbisogno formativo per quanto riguarda i contenuti. Egli ha una formazione come guida naturalistica, paesaggistica e escursionistica e si sente quindi in grado di ideare le sue escursioni in modo adeguato e di trasmettere in modo appropriato i contenuti rilevanti delle stesse.

Fabbisogno formativo in relazione ai contenuti viene segnalato dagli operatori che offrono una grande varietà di argomenti nel settore della pedagogia della natura e dell'ambiente. Indipendentemente dalla loro formazione precedente essi desiderano sia formazione su temi ai quali non hanno ancora lavorato sia conoscenze approfondite su argomenti che già fanno parte del loro repertorio. Il campo della pedagogia della natura e dell'ambiente è talmente ampio e sfaccettato che è impossibile che tutti possano sapere tutto. È sempre utile qualificarsi su ambiti tematici non ancora proposti per poter così ampliare il proprio ventaglio di offerte e renderlo più vario. Ma è importante anche poter contare su conoscenze dettagliate nei settori più familiari per affrontare con gli studenti anche piccoli settori della natura, potendolo però fare fin nei minimi dettagli. In questo contesto potrebbe rivelarsi vantaggioso poter ri-effettuare più volte gli stessi progetti per approfondire e ottimizzare i contenuti e le tecniche. Invece gli insegnanti sono più interessati a progetti nuovi e desiderano variare anche nel caso in cui siano classi diverse a partecipare ai progetti.

Tanti tra gli operatori di educazione ambientale intervistati non hanno alcun dubbio sul fatto che il loro compito principale consista nel sensibilizzare i bambini e i ragazzi sulle questioni ambientali, mentre la trasmissione di nozioni dettagliate è solo in seconda linea. Solo acuendo la capacità di percepire la natura e l'ambiente si può dare corso a modifiche comportamentali

mentre esistono ormai numerosi canali per diffondere informazioni e conoscenze sui legami all'interno della natura e sui comportamenti ecologici

### **3.6.4 Riassunto: Fabbisogno formativo degli operatori di educazione ambientale**

Dall'analisi è emerso chiaramente che in Alto Adige le offerte di formazione per operatori di educazione ambientale sono pressoché nulle. Gli intervistati hanno segnalato il proprio fabbisogno formativo ed informativo soprattutto nei seguenti settori:

#### **questioni didattiche, metodologiche e di ideazione, tra queste**

- nuove idee didattiche e metodologiche in generale,
- metodi per la trasmissione delle informazioni adeguata ai destinatari vale a dire ai ragazzi;
- metodi e suggerimenti da applicare nel caso di progetti di più lunga durata per mantenere l'interesse e l'attenzione degli studenti,
- metodi didattici particolari per giungere con sicurezza alla sensibilizzazione degli studenti, al loro coinvolgimento e per garantire loro modifiche comportamentali durature;
- competenze pedagogiche e psicologiche da sfruttare specificatamente per il lavoro con i ragazzi e gli adolescenti delle scuole superiori.

Tra queste innanzitutto:

- capacità di strutturare i progetti in modo aperto e flessibile;
- capacità di favorire nei giovani la percezione di sé e del gruppo;
- capacità di favorire l'esperienza di sé nella natura,

#### **e per quanto riguarda i contenuti**

- soprattutto nell'ampio settore della pedagogia dell'ambiente e della natura,
- meno nel settore della tutela tecnica dell'ambiente

In questo contesto non viene ritenuto necessario disporre tanto di sapere "accademico" quanto piuttosto di stimoli contenutistici – più o meno approfonditi - per progetti adatti a risvegliare negli studenti l'interesse e il piacere della natura e dell'ambiente.

Agli intervistati è stato comunque difficile formulare quali fossero gli argomenti specifici cui facevano riferimento parlando di opportunità di formazione nel settore della pedagogia della natura e dell'ambiente. Il fabbisogno varia in modo sia fortemente individualistico che a seconda dei progetti proposti o richiesti

## **3.7 Che tipo di formazione desiderano gli operatori di educazione ambientale?**

### **3.7.1. Corsi, seminari, corsi di studio**

Gli intervistati dubitano che si possa trovare un numero sufficiente di interessati a opportunità di formazione specifica se esse vengono presentate in forma di corsi, seminari o corsi di studio.

Il numero degli operatori di educazione ambientale attivi in Alto Adige è, nel complesso, limitato, ciascuno di essi si occupa di temi diversi ed è dunque diverso il fabbisogno formativo di ognuno relativamente agli argomenti trattati. Inoltre il fabbisogno d'informazione potrebbe



riferirsi ad una minima parte di un argomento cosicché in molti casi potrebbe rivelarsi difficile trovare un numero sufficiente di partecipanti per i momenti di formazione offerti.

È invece minore il bisogno di opportunità formative relative a temi o gruppi di temi che possano essere trattati più in generale e che quindi – almeno in teoria – potrebbero interessare un gruppo più vasto. In questo caso gli operatori di educazione ambientale preferiscono affidarsi alla propria esperienza ed al loro studio autonomo.

Corsi e manifestazioni simili che presuppongono un numero maggiore di partecipanti sono pensabili secondo gli intervistati per questioni metodologiche, didattiche e strutturali, con cui probabilmente si confronta in modo uguale o simile un numero maggiore di pedagoghi dell'ambiente. Inoltre essi ritengono 'arricchente' offrire corsi e seminari sul tema dell'educazione all'ambiente congiuntamente a pedagoghi dell'ambiente e insegnanti.

Si ricorda un corso di aggiornamento offerto dall'Ökozentrum di Novacella sul tema della pedagogia dell'ambiente che non è poi stato tenuto a causa del numero troppo esiguo di iscritti. I pedagoghi dell'ambiente motivano quanto avvenuto con il fatto che ad esempio le donne che hanno famiglia solo con difficoltà possono partecipare ad un corso che si tiene il sabato e la domenica per più settimane. Il costo del corso (900 Euro) era inoltre troppo elevato, soprattutto per coloro che svolgono l'attività di pedagoghi dell'ambiente solo come secondo impiego.

Si ricorda poi un corso di studi presso l'istituto pedagogico che aveva avuto poco riscontro, fatto che aveva portato l'organizzatore a ritenere che nel campo dell'educazione ambientale non vi fosse poi un così grande fabbisogno formativo.

### **3.7.2 Consultazione di esperti nel settore**

Gli operatori di educazione ambientale ritengono che il poter ricorrere ad un team di esperti sia di gran lunga più vantaggioso e più economico che partecipare a corsi vari. L'ideale è potersi rivolgere a loro ogni volta ce ne fosse bisogno, con facilità di accesso alle informazioni, in modo economico ed individuale; le informazioni potrebbero riguardare sia temi generali che specialistici, e potrebbero essere utilizzabili sia per le ore di lezione che per l'elaborazione generale dei progetti.

### **3.7.3 Scambio di informazioni**

Per gli operatori di educazione ambientale sarebbe di fondamentale importanza soprattutto lo scambio di informazioni reciproco. Gli intervistati sono consapevoli delle attività svolte dai loro colleghi in altre scuole e ritengono che questo considerevole know how non dovrebbe restare inutilizzato. E' emerso come molti di loro riterrebbero utile condividere le proprie esperienze. Per questo motivo si auspicano che venga creata una rete di collegamento tra tutti i pedagoghi dell'ambiente in Alto Adige.

Sarebbe altresì utile la realizzazione di un "data base" strutturato (in forma stampata, in internet) che raccolga i nominativi dei pedagoghi dell'ambiente nonché loro punti chiave per argomenti e metodologie. Sulla base di tale documentazione sarebbe poi possibile contattare i colleghi e scambiarsi informazioni e esperienze su nuovi argomenti interessanti, su nozioni dettagliate e su metodi didattici comprovati.

Questo modello di scambio viene praticato, per esempio, dall'intervistato che lavora come guida al parco naturale e che partecipa alle visite guidate dei colleghi per trovare nuovi spunti e nuove idee per il proprio lavoro.

### **3.7.4 Contatti all'estero**

Alcuni degli intervistati hanno mostrato apprezzamento verso il fatto di avere essi stessi o i loro colleghi contatti con operatori o organismi pertinenti all'estero o in Italia al di fuori dell'Alto Adige oppure di avere partecipato a convegni in Alto Adige (nel settore dell'edilizia scolastica), a cui erano presenti esperti stranieri, ottenendo in questo modo nuove idee e nuovi stimoli. In modo corrispondente altri intervistati desidererebbero vedere come lavorano gli operatori di educazione ambientale al di fuori dell'Alto Adige. L'importanza maggiore viene però riconosciuta allo scambio di informazioni tra colleghi all'interno dell'Alto Adige. Il timore di farsi concorrenza sembra non esistere visto che comunque gli operatori di educazione ambientale operano in parte in bacini di raccolta diversi. Inoltre si parte dal presupposto che data una certa specializzazione dei singoli operatori la trasmissione ad altri del proprio sapere non cela in sé alcun pericolo per i propri incarichi

### **3.7.5 Riassunto: formazione desiderata**

#### **Gli operatori di educazione ambientale ritengono sia poco praticabile offrire opportunità di**

- da una parte il fabbisogno formativo per contenuti è in molti casi assai specialistico
- dall'altra parte il gruppo di destinatari per una simile formazione è assai piccolo.

Le manifestazioni del tipo anzidetto presuppongono che vengano chiaramente definiti sia i temi e gli argomenti che il numero degli interessati, ciò può avvenire ad esempio organizzando un sondaggio in un forum su Internet.

Corsi, corsi di studio e seminari relativi a questioni metodologiche e didattiche vengono ritenuti realizzabili poiché verrebbero seguiti da un numero sufficiente di interessati con simili fabbisogni formativi.

#### **In questo caso si desiderano offerte d'aggiornamento,**

- il cui costo sia sostenibile anche da operatori che non si dedicano esclusivamente a questa attività,
- che si distinguano per l'attenzione prestata nella strutturazione temporale alle esigenze familiari,
- in cui i costi di viaggio fino al luogo del corso non siano troppo alti.

#### **Tuttavia gli operatori di educazione ambientale sarebbero favorevoli,**

- a coprire il proprio fabbisogno formativo consultando individualmente e con domande mirate esperti del settore
- allo scambio con altri operatori del settore di conoscenze tecniche ed esperienze sia in merito agli argomenti da trattare che in campo metodologico-didattico.

#### **Si auspica dunque**

- che vengano censiti gli esperti ed i colleghi nel settore dell'educazione ambientale e predisposta una documentazione pertinente, riportando anche i punti chiave del loro lavoro allo scopo di favorire la creazione di una rete di lavoro ed il contatto tra i vari interessati, ed inoltre
- che venga data la possibilità di prendere visione di come l'educazione ambientale viene realizzata all'estero oppure nel resto d'Italia.

In questo contesto si rimanda al "Portale sull'ambiente", un sito Internet che verrà progettato per le scuole e dovrà servire a creare collegamenti tra gli esperti nel settore dell'educazione ambientale

## 4 SUGGERIMENTI

Allo stato attuale non ci sono standard qualitativi (come ad esempio potrebbe essere la preparazione culturale) per gli operatori di educazione ambientale né esigenze specifiche per la loro attività nelle scuole. Secondo l'Istituto Pedagogico ciò provoca un profluvio sordinato di offerte e proposte nel settore dell'educazione all'ambiente, un proliferare selvaggio cui si deve mettere freno.

### **In questo contesto potrebbe essere d'aiuto**

- Effettuare una rilevazione sistematica e una valutazione dell'educazione all'ambiente condotta nelle scuole e
- Predisporre la documentazione relativa a coloro che operano nell'educazione ambientale riportando la loro preparazione specifica, le esperienze lavorative e i punti chiave della loro attività ad uso di scuole, insegnanti, istituti pedagogici

I progetti nel settore dell'educazione ambientale vengono sviluppati principalmente dai pedagoghi dell'ambiente e poi con impegno in parte considerevole si cerca di portarli alle scuole.

Sarebbe necessario chiarire e documentare quali siano gli interlocutori nelle scuole (incaricati per l'ambiente o insegnanti interessati ed impegnati) degli operatori di educazione ambientale.

### **Ai fini di migliorare il coordinamento e la cooperazione si suggerisce**

- di intensificare la collaborazione tra scuole ed operatori di educazione ambientale per poter meglio accordare domanda ed offerta,
- di approfondire i contatti tra operatori di educazione ambientale e scuole superiori per aumentare il numero di progetti svolti in questo ordine di scuole,
- di istituzionalizzare la presa di contatto tra scuole/incaricati per l'ambiente/insegnanti ed operatori di educazione ambientale,
- di chiarire e documentare quali siano all'interno delle scuole gli interlocutori (incaricati per l'ambiente o insegnanti interessati ed impegnati) degli operatori esterni.

Non sembra che l'importanza dell'educazione ambientale ed il ruolo svolto dagli operatori di educazione ambientale sia chiaro a tutte le scuole/a tutti gli insegnanti.

### **Si suggerisce pertanto**

- di sensibilizzare gli insegnanti, soprattutto gli insegnanti giovani verso l'educazione ambientale come argomento importante di lezione,
- di dare impulsi in particolare alle scuole medie e superiori sensibilizzandole verso i progetti nel settore dell'ecologia,
- di migliorare ed intensificare la formazione permanente degli insegnanti nel settore dell'ecologia,
- di rendere chiaro quale sia lo scopo del coinvolgimento di operatori di educazione ambientale in progetti di questo settore e dei vantaggi che ne derivano,
- di favorire la collaborazione tra operatori di educazione ambientale ed insegnanti nella predisposizione di un progetto concreto,
- di chiarire quale sia il ruolo degli insegnanti e degli operatori di educazione ambientale nella realizzazione di un progetto,
- di agevolare il finanziamento da parte delle scuole degli interventi degli operatori esterni.

Il fabbisogno formativo degli operatori di educazione ambientale è spesso incentrato sulla didattica, la metodologia e l'ideazione dei loro progetti.

### **Sarebbero di conseguenza richiesti:**

- corsi o seminari su diverse questioni didattiche, metodologiche e di elaborazione del progetto,
- formazione specifica volta al lavoro con i ragazzi delle scuole medie e superiori.

### **Di aiuto potrebbe essere probabilmente anche**

- lo sviluppo di materiale didattico specifico e di ausili nel settore dell'educazione ambientale.

### **Le offerte formative dovrebbero essere**

- interessanti, dal punto di vista dei costi, anche per chi svolge questa attività come secondo impiego
- essere utili dal punto di vista organizzativo-temporale anche per le educatrici con impegni familiari.

Corsi, seminari e corsi di studi e quindi moduli formativi che presuppongono un numero più alto di partecipanti sono realizzabili solo quando vi è sufficiente richiesta. Date le circostanze (specializzazione degli operatori di educazione ambientale, numero limitato di persone che operano nell'educazione ambientale) non sembra essere questo il caso delle offerte formative relative a questioni tecniche e argomenti da trattare.

### **Nel campo della formazione tecnica sarebbe dunque necessario**

- definire chiaramente il numero degli interessati ad una offerta specifica
- sviluppare offerte formative sulla base di una rilevazione del fabbisogno formativo dichiarato da una maggioranza di operatori di educazione ambientale in un determinato momento

In questo contesto sarebbe d'aiuto creare un **portale in Internet** in cui possano essere comunicate sia le offerte che le richieste di formazione nel settore dell'educazione all'ambiente accordando le une alle altre.

Inoltre si potrebbero organizzare corsi di formazione di tipo contenutistico da offrire ad un gruppo allargato di destinatari, ad esempio operatori di educazione ambientale ed insegnanti, per poter garantire il raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

Gli operatori di educazione ambientale tuttavia preferirebbero moduli formativi in cui le risorse disponibili possano essere sfruttate individualmente secondo il bisogno: ciò avviene nell'ambito del ricorso agli esperti e dello scambio di informazioni tra operatori di educazione ambientale.

### **Per questi motivi si potrebbe pensare a diversi modelli per creare collegamenti e per favorire lo scambio di esperienze e conoscenze. Ad esempio:**

- una banca-dati in cui siano registrate le persone di contatto importanti, le organizzazioni ed i colleghi nel settore dell'educazione all'ambiente con indicazione dei punti chiave del loro lavoro
- una banca-dati in cui siano documentati progetti nel settore dell'educazione ambientale realizzati in Alto Adige, nel resto d'Italia e all'estero
- raccolta (in Internet o a stampa) della documentazione sulla bibliografia in materia, sulla strutturazione dei progetti ecc.
- un forum su Internet per lo scambio di informazioni tecniche
- la creazione di gruppi di lavoro, di panel di discussione, di forum in cui gli operatori di educazione ambientale discutano questioni sulla didattica e sui contenuti, scambino esperienze e in cui si invitino esperti per affrontare temi specifici.

# SCHEMA DI SINTESI EMERSO DAI RISULTATI DELLE DUE RICERCHE

## PUNTI IN COMUNE DELLE DUE RICERCHE

- ✓ Entrambe le ricerche evidenziano che le richieste dei progetti di educazione ambientale a scuola devono considerare l'atteggiamento degli insegnanti nei confronti dell'educazione ambientale, atteggiamento che è diversificato e che distingue tre differenti profili di docenti: "gli impegnati", "gli indifferenti" e i "disinteressati o contrari per contrapposizione ideologica"
- ✓ Sono emerse maggiori difficoltà di coinvolgimento nelle scuole superiori a causa della minor motivazione degli studenti, di maggiori difficoltà di tipo organizzativo, di carichi di responsabilità maggiori (esami, programmi, prove da superare, ...)
- ✓ E' stato espresso il bisogno di conciliare e trovare un saldo legame fra il progetto di e.a. all'interno della scuola e il mondo esterno (il territorio): l'approccio all'educazione ambientale deve essere "globale" più ampio e non limitarsi ai esclusivamente ai settori ambientali.
- ✓ E' emersa l'esigenza di fare approfondimenti di tipo metodologico sui progetti di educazione ambientale, piuttosto che puntare tutto sui contenuti
- ✓ Entrambe le ricerche hanno rilevato la domanda di una maggiore co-progettazione e collaborazione fra operatore di e.a. e insegnante.
- ✓ Sia i docenti che gli operatori di E.A. sottolineano i problemi di tipo organizzativo nello svolgimento di progetti di educazione ambientale: vincoli burocratici, scadenze rigide, pressioni formative (es. la maturità al quinto anno di superiori è l'obiettivo prioritario e non permette di "perdersi" in progetti che non mirino direttamente al raggiungimento del diploma)
- ✓ E' necessario un nuovo approccio all'educazione ambientale che tenga nella massima considerazione la chiarezza degli obiettivi, che permetta al progetto di essere aperto e flessibile, di tenere ben presenti i bisogni degli studenti<sup>9</sup>, un progetto nel quale l'esperienza vissuta sia un approccio importante.
- ✓ E' necessario riuscire ad organizzare momenti formativi che coinvolgano contemporaneamente sia gli insegnanti che gli operatori di educazione ambientale

<sup>9</sup> Vedi p. 16 della sintesi sull'indagine degli insegnanti e p. 26 della ricerca sugli operatori di educazione ambientale

<b>Contributi specifici emersi dall'indagine sugli insegnanti</b>	<b>Contributi specifici emersi dall'indagine sugli operatori di educazione ambientale</b>
<p>E' emersa la richiesta di un <b>maggior impegno</b> da parte degli operatori e formatori di educazione ambientale sia <b>sul piano metodologico</b> e sia su quello <b>della conoscenza del sistema scolastico</b></p> <p>L'autopercezione del ruolo da parte degli insegnanti sottolinea che le <b>diversità motivazionali</b> degli stessi rispetto alla propria professione incidono sull'interesse e sugli atteggiamenti verso l'educazione ambientale</p> <p>Nel sistema scolastico emergono anche <b>problemi strutturali</b> dovuti alle recenti riforme scolastiche ed ad un certo disagio dei docenti verso "riforme" calate dall'alto.</p>	<p>E' emersa la richiesta di maggiore <b>competenza specifica</b> (sui temi ambientali) da parte degli insegnanti</p> <p>Gli operatori di educazione ambientale hanno <b>l'esigenza di confrontarsi</b> fra di loro, sia a livello <b>metodologico</b> sia per lo <b>scambio di esperienze</b>, in un sistema di rete</p>

# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUL PROGETTO

Le due indagini hanno fornito un quadro esauriente dell'evoluzione dell'ambito di "Educazione Ambientale". Si evidenzia infatti un notevole ampliamento dei confini della disciplina che oggi si potrebbe più correttamente chiamare Educazione allo Sviluppo Sostenibile integrando in questo concetto anche le sempre più pressanti esigenze di portare in ambito scolastico gli aspetti legati alla interculturalità e alle problematiche etico-socio-ambientali di sfruttamento delle risorse e dei rapporti nord-sud del mondo.

Per questo motivo sicuramente, anche se una buona fetta di interventi è ancora legata ad aspetti naturalistici e soprattutto a vivere l'ambiente direttamente nella natura, emerge la necessità di aggiornamento su nuove tematiche e su una maggiore integrazione fra aspetti ambientali e sociali ed in particolare sugli "stili di vita".

Il mondo degli operatori di E.A. si è mostrato attraverso le indagini un settore molto complesso e variegato sia dal punto di vista degli iter formativi degli operatori che del tempo che questi dedicano nell'ambito delle loro attività all'Educazione Ambientale nelle scuole.

Nonostante queste notevoli diversità sono emerse delle esigenze di formazione comune.

In ogni ambito, sia quelli più classici di ordine naturalistico che quelli legati a nuove tematiche, una delle maggiori richieste risulta essere l'aggiornamento sugli aspetti didattici ed in particolare la presentazione di strumenti innovativi di applicazione didattica.

Sicuramente uno dei settori dove vi è maggiore richiesta di formazione didattica è quello che riguarda lo studio di approcci mirati al coinvolgimento delle classi di liceo dove è emerso da ambedue le indagini come sia svolto qui il minor numero di progetti di E.A. e dove si evidenziano le maggior difficoltà operative sia da parte degli insegnanti che dei consulenti esterni.

Maggiori occasioni di dialogo fra operatori ed insegnanti è un'esigenza comune delle due parti mentre fra gli operatori è comune l'esigenza di includere nell'aggiornamento anche lo scambio di esperienze con altri operatori ed altre realtà.

Infine emerge con insistenza la necessità di creare un coordinamento fra le offerte, una banca dati di progetti ed anche un portale su internet dove attingere informazioni e dialogare su temi ed esperienze di interesse comune.